

AUTOGRAFI  
DEI LETTERATI ITALIANI  
IL QUATTROCENTO

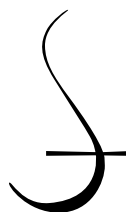
TOMO I

A CURA DI

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI,  
SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI

TERESA DE ROBERTIS



SALERNO EDITRICE  
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo  
del Dipartimento di Scienze dei Beni Culturali  
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo  
e del Dipartimento di Studi greco-latini, italiani e scenico-musicali  
della «Sapienza» Università di Roma  
(PRIN 2008)*

★

*Per le riproduzioni dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane nazionali e statali, e per i relativi diritti  
di pubblicazione, vige l'accordo sottoscritto tra MiBAC-Direzione Generale per le biblioteche, gli istituti culturali  
ed il diritto d'autore, ICCU, Centro Pio Rajna e Progetto «Autografi dei Letterati Italiani» nel giugno 2013*

★

*Redazione: Massimiliano Malavasi*

ISBN 978-88-8402-889-1

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2013 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

## INTRODUZIONE

Nell'universo della cultura del Quattrocento fondamentale è il mondo dei manoscritti, in particolare dei manoscritti antichi. L'Umanesimo è infatti comunemente interpretato come un ritorno dell'antico, e in questo ritorno è sempre stata messa in primo piano la riscoperta di quei testi latini di cui nel Medioevo si erano perse le tracce e di testi greci che per la prima volta si presentavano all'Occidente. Nel primo caso sono ben note le ricerche di Poggio Bracciolini al Concilio di Costanza, e quelle orchestrate a Firenze da Niccolò Niccoli, sguinzagliando segugi per tutta Europa. Nel secondo caso è stata sempre più apprezzata l'importanza della biblioteca greca che Manuele Crisolora portò con sé quando giunse a Firenze nel 1397, chiamato dalla Signoria fiorentina a insegnare il greco. Il contributo crisolorino si è andato ad aggiungere, per la prima metà del secolo XV, a quelli già noti da tempo di Francesco Filelfo e di Giovanni Aurispa, che al ritorno dalla Grecia portarono in Italia casse e casse di libri, e, per la seconda metà del secolo, di Giano Lascari, con i suoi duecento volumi di novità portati a Firenze grazie ai viaggi che effettuò al soldo di Lorenzo il Magnifico negli anni 1490-1492. Se poi vogliamo indicare il pioniere nella riscoperta di testi antichi, non si può che risalire al secolo precedente e fare il nome del Petrarca, scopritore nella Capitolare di Verona delle *Epistulae ad Atticum* ciceroniane e possessore di preziosi codici di Omero e di Platone, e anche per questo considerato il "padre" dell'Umanesimo.

Questo accrescimento della biblioteca occidentale ebbe un immediato riflesso sulla cultura del tempo, un riflesso che cogliamo in maniera più evidente nei manoscritti contenenti opere di umanisti, in cui, spesso, le loro aggiunte marginali, le loro integrazioni, sono frutto della lettura di nuovi testi che prima non conoscevano. Parimenti i segnali più immediati della lettura delle opere classiche da poco venute alla luce si hanno nelle postille che costellano i margini dei manoscritti, e in particolare, per il versante greco, nelle versioni latine, dove talora possiamo seguire il traduttore al lavoro, sui codici che egli utilizzò e sulle carte in cui egli abbozzò e poi raffinò la traduzione stessa.

Questo genere di ricerca riposa su un assunto non proprio scontato, vale a dire la possibilità di identificare le mani degli umanisti, che si vorrebbero cogliere nei frangenti della stesura e della revisione delle loro opere, o quando postillavano e correggevano libri altrui. Per il Quattrocento abbiamo avuto sino ad oggi a disposizione non molti strumenti corredati di riproduzioni, fondamentali, queste ultime, in ricerche del genere: il registro dei prestiti della Biblioteca Vaticana,<sup>1</sup> il volume di Ullman sulla riforma grafica degli umanisti,<sup>2</sup> il repertorio di Alberto Maria Fortuna e Cristiana Lunghetti per l'Archivio Mediceo avanti il Principato,<sup>3</sup> la raccolta di documenti appartenuti al bibliofilo Tammara De Marinis e curata da Alessandro Perosa,<sup>4</sup> il volume, rimasto purtroppo unico, di Albinia de la Mare sulla scrittura degli umanisti.<sup>5</sup> Siamo più fortunati per il versante del greco: abbiamo il libro di Silvio Bernardinello,<sup>6</sup> quello curato da Paolo Eleuteri e Paul Canart,<sup>7</sup> nonché il fondamentale *Repertorium der griechischen Kopisten* dovuto a Ernst Gamillscheg, Dieter Harlfinger e ad altri studiosi.<sup>8</sup>

1. *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana, Codici Vaticani latini 3964, 3966*, pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1942.

2. B.L. ULLMAN, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1960.

3. *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori, 1977.

4. T. DE MARINIS-A. PEROSA, *Nuovi documenti per la storia del Rinascimento*, Firenze, Olschki, 1970.

5. A.C. DE LA MARE, *The Handwriting of Italian Humanists*, Oxford, Association Internationale de Bibliographie, 1973.

6. S. BERNARDINELLO, *Autografi greci e greco-latini in Occidente*, Padova, CEDAM, 1979.

7. P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991.

8. *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. *Verzeichnis der Kopisten*, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. *Tafeln*; vol. III. *Handschriften*

Questi stessi repertori, tuttavia, cadono alle volte in errore, a testimonianza di quanto sia infida la ricerca in questo campo. E comunque non coprono tutti gli umanisti e i letterati del Quattrocento. Si deve quindi il più delle volte tornare alla fonte documentaria e fare tesoro delle lettere sicuramente autografe, delle attestazioni di paternità dell'autore stesso (la classica indicazione *manu propria*), delle note di possesso nei manoscritti, delle sottoscrizioni, nonché dell'identificazione di correzioni e varianti riconducibili alla mano dell'autore. Particolarmente utili per il reperimento di questo genere di dati sono i cataloghi dei manoscritti datati.

A fronte della mancanza di strumenti che coprano tutto il panorama degli autografi quattrocenteschi, si è avuto un proliferare di studi specifici e parziali di differente qualità e di difficile gestione, con risultati spesso contraddittori, che rendono difficile orientarsi. Esemplare e pioneristica è un'opera come quella del catalogo di Perosa per la mostra su Poliziano,<sup>9</sup> che resta un punto fermo per qualsiasi ricerca che riguardi la biblioteca e gli autografi dell'umanista fiorentino.

L'avanzare di questi studi ha portato a riconoscere sempre più come nel Quattrocento i confini dell'autografia si erodano fino a quasi scomparire, per la collaborazione spesso assai stretta tra l'autore e i copisti che fanno capo al suo scrittoio, quando non si tratti di veri e propri segretari che convivono con l'autore stesso e intervengono in vece sua. La consapevolezza di questo evanescente confine e il riconoscimento di ciò che è dovuto all'autore e di quanto si deve ad interventi di collaboratori, ha consentito di chiarire sempre più e sempre meglio la prassi compositiva e correttoria degli umanisti. Proprio il modo in cui i collaboratori più stretti erano soliti interagire con gli autori, non senza il loro beneplacito, finisce per mettere in crisi il concetto stesso di autografia, oltre a comportare un ripensamento delle nozioni lachmanniane di autore unico, di testo originale e di volontà dell'autore, sollevando la questione della collaborazione fra autore, copisti e stampatori e dando importanza all'idiografo e al postillato, in quanto luoghi privilegiati d'incontro fra i diversi agenti della tradizione e dell'elaborazione dei testi. Ma senza l'identificazione delle mani non si verrebbe quasi mai a capo delle tradizioni testuali, che si confonderebbero in un guazzabuglio indistinto.

È inoltre emerso in maniera evidente come questo genere di ricerche sia oltremodo proficuo, non solo nel senso positivisticamente inteso dell'acquisizione di nuovi dati, ma anche dal punto di vista della storia intellettuale. Non si può fare una storia intellettuale del Quattrocento prescindendo dalla scrittura, senza calarsi nella selva delle mani umanistiche. Ma soprattutto nel Quattrocento non vi può essere filologia senza paleografia. In un articolo comparso nel 1950 su «Rinascimento», che doveva essere il primo di una serie di contributi dedicati alle scritture degli umanisti, rimasta poi ferma alla prima puntata, Augusto Campana osservava al proposito:

Chiunque abbia occasione di studiare manoscritti si imbatte necessariamente in questioni di identificazioni o distinzioni di mani, come chiunque si occupa a fini filologici di codici umanistici incontra frequentemente questioni di autografia.<sup>10</sup>

I due aspetti si intrecciano così strettamente che sarebbe assai grave non affrontarli entrambi e cercare di risolvere i dubbi e i problemi che pongono. A non farlo si perderebbe molto, perché, come scriveva ancora Campana, questa volta in un saggio sulla biblioteca del Poliziano:

In realtà, anche se pochi ancora lo sanno o se ne accorgono, il nesso tra scrittura e cultura è così forte, che uno studio integrale dei codici, se prescindesse dalle scritture, finirebbe con il sottrarre alla filologia e alla storia della

aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. Paläographische Charakteristika, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.

9. Mostra del Poliziano nella Biblioteca Medicea Laurenziana: manoscritti, libri rari, autografi e documenti. Catalogo della Mostra di Firenze, 23 settembre-30 novembre 1954, a cura di A. PEROSA, Firenze, Sansoni, 1954.

10. A. CAMPANA, Scritture di umanisti, in «Rinascimento», I 1950, pp. 227-56, a p. 227.

cultura elementi vivi della individualità di ogni manoscritto, che è quanto dire della personalità degli uomini che hanno contribuito a formarlo.<sup>11</sup>

Mai come nel Quattrocento si rileva dunque una connessione fortissima tra studio delle scritture, filologia e storia della cultura. Le novità emerse negli ultimi anni, nate spesso dallo studio delle mani degli umanisti, hanno portato a tracciare una storia della cultura del tempo, e dei rapporti tra i diversi protagonisti molto più articolata e fondata, dal punto di vista documentario, di quanto non sia avvenuto in passato. Si pensi soltanto allo studio delle biblioteche degli umanisti, ai progressi che si sono fatti, e allo stesso tempo a quanto queste ricerche non possano prescindere dalla conoscenza delle loro mani, e persino dei segni particolari che impiegavano per evidenziare parti del testo nei manoscritti o nelle stampe da loro utilizzati. I modelli di questo genere di ricerche possono essere additati nel libro che Ullman ha dedicato al Salutati<sup>12</sup> e in quello su Bartolomeo Fonzio di Stefano Caroti e Stefano Zamponi.<sup>13</sup>

Allo stesso tempo lo studio e la conoscenza delle mani scriventi ha consentito di individuare non soltanto libri appartenuti alle biblioteche private degli umanisti, ma anche di studiare l'utilizzazione che essi facevano delle biblioteche conventuali o monastiche, nonché dei libri posseduti da loro amici o conoscenti. Inoltre lo studio della tradizione dei testi classici ha talora permesso di riconoscere in manoscritti che non recavano tracce particolarmente evidenti della mano di un umanista la fonte sicura di sue traduzioni o *excerpta*.

Dagli autografi contenuti in questi volumi dedicati al Quattrocento emergerà anche l'attenzione degli umanisti verso i vari tipi di *litterae*, e la conseguente influenza delle scritture antiche sulle loro scelte grafiche, a cominciare dalla *littera antiqua* di Niccolò Niccoli e di Poggio Bracciolini. È allo stesso tempo questa l'età degli individualismi, in cui diverse culture grafiche si incontrano e si contaminano. L'Italia umanistica è uno spazio in cui convivono e si confrontano scritture diverse per provenienza geografica e per origine culturale: accanto alla nuova scrittura umanistica nelle sue varie declinazioni corsive e librerie, continuano le scritture di tradizione medievale, filtrate attraverso il Trecento, ovvero le diverse manifestazioni della *littera textualis* e le scritture di origine corsiva, dalla cancelleresca alla mercantesca, usate anche in contesto librario per testi letterari. Inoltre, il recupero e la valorizzazione dei manoscritti antichi porterà l'Umanesimo a confrontarsi anche con le scritture librerie anteriori allo spartiacque della carolina, ovvero con *litterae* che venivano definite *longobardae* (in particolar modo con la beneventana o l'insulare) e soprattutto con le scritture maiuscole (e non solo di tradizione latina), che non mancheranno di esercitare un'influenza sulle scritture degli umanisti, come dimostra il caso di Pomponio Leto, che formò, graficamente non meno che intellettualmente, buona parte degli umanisti che furono attivi tra la fine del Quattrocento e i primi decenni del Cinquecento. Proprio Pomponio Leto, e prima di lui Poggio Bracciolini e Ciriaco d'Ancona, ci consentono di arrivare a toccare un confine ancora più lontano, vale a dire l'influsso dell'epigrafia sulla scrittura: tratti dell'epigrafia antica recuperata e classificata dagli umanisti entreranno nella scrittura più elegante di fine secolo, in quei codici del Sanvito che tanto contribuiranno alla formazione dell'italica che, attraverso le sue varie evoluzioni, rimarrà la scrittura degli uomini di cultura per almeno tre secoli a venire.

Coronamento di questa multietnicità grafica sono gli umanisti e gli intellettuali che possiedono più di una scrittura. Il caso più evidente sono i latini che scrivono in greco e i greci che scrivono in latino, per non parlare di quegli umanisti, pur rari, che arrivano a scrivere in ebraico. Allo stesso tempo particolare attenzione si dovrà porre a quegli umanisti che cambiano scrittura tra la fine del Trecento e gli inizi del Quattrocento, passando dalla scrittura di tradizione tardomedievale alle nuove scritture di

11. A. CAMPANA, *Contributi alla biblioteca del Poliziano*, in *Il Poliziano e il suo tempo*. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul Rinascimento, Firenze, 23-26 settembre 1954, Firenze, Sansoni, 1957, pp. 173-229, a p. 179.

12. B.L. ULLMAN, *The Humanism of Coluccio Salutati*, Padova, Antenore, 1963.

13. S. CAROTI-S. ZAMPONI, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano, Il Polifilo, 1974.

derivazione carolina o a corsive all'antica: esemplare il caso di Niccolò Niccoli.<sup>14</sup> La scrittura non è più un fatto di educazione primaria, che poi ci si porta acriticamente dietro come una seconda pelle per tutta la vita; la scrittura nel Quattrocento è una scelta, scelta se si vuole anche estetica, ma che è *ipso facto* una scelta di campo culturale.

Nel Quattrocento si verificò poi un fatto d'importanza capitale nella storia della cultura, a cui occorre accennare: l'avvento della stampa. Tra i postillati troviamo così molti volumi a stampa con note di umanisti, ma assistiamo anche a un fenomeno nuovo: opere a stampa con correzioni manoscritte autografe degli autori, come nel caso, in questo volume, di Lorenzo Bonincontri, Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio e Angelo Poliziano. Per quanto la cosa sia arcinota, in conclusione non sarà inutile ribadire che l'Umanesimo non è solo l'epoca dell'invenzione della stampa, ma quella che consegna alla stampa le scritture in cui si continuerà a produrre libri fino praticamente ai giorni nostri: i caratteri romano e gotico, e il corsivo italico.

Di questa situazione complessa, in cui si intrecciano scritture diverse, corsive e librerie, postillati latini e greci di testi classici e medioevali, codici di lavoro e copie di autore in bella, manoscritti originali e stampe con correzioni autografe, questo volume fornirà un quadro generale, che almeno in parte colmerà, si spera, la lacuna cui si accennava all'inizio. Ci auguriamo anche che questi volumi facciano pulizia quanto più possibile dei «frequentissimi casi di false identificazioni che ingombrano il campo delle ricerche e spesso vi si mantengono a lungo, fornendo a loro volta l'occasione a sempre nuovi errori».<sup>15</sup>



Si tenga però conto che un lavoro del genere non può che restare un cantiere sempre aperto. Anche nel corso della preparazione e della stampa di questo primo volume si sono avute continue nuove aggiunte e rettifiche, sino all'ultimo minuto utile. Di qui la necessità di una banca dati *on line*, di prossima attivazione, in cui saranno riversati i contenuti dei volumi a stampa man mano che verranno pubblicati, aperta quindi alle segnalazioni di nuovi autografi da parte degli studiosi.

FRANCESCO BAUSI, MAURIZIO CAMPANELLI, TERESA  
DE ROBERTIS, SEBASTIANO GENTILE, JAMES HANKINS

14. Cfr. T. DE ROBERTIS, *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «Scrittura e civiltà», XIV 1990, pp. 105-21.

15. CAMPANA, *Scritture*, cit., p. 227.

## AVVERTENZE

Ogni scheda presenta un'introduzione relativa alle vicende del materiale autografo dallo scrittoio dell'autore sino ai giorni nostri, distinguendo di volta in volta gli autografi in senso proprio dagli esemplari con correzioni autografe, dai postillati, siano essi manoscritti o a stampa, e dagli autografi di cui si ha soltanto notizia. Non di rado nell'introduzione viene dato spazio a questioni di paternità; i casi di attribuzioni tradizionali non più accolte vengono generalmente elencati in fondo alla scheda introduttiva. La seconda parte della scheda contiene il censimento del materiale autografo, ripartito in *Autografi* e *Postillati*. Nella prima sezione trovano posto gli autografi propriamente detti, le copie autografe di opere altrui, lettere e altri documenti autografi. Nella seconda sezione sono inclusi i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (simbolo ) o a stampa (simbolo ) , come anche i volumi con sole note di possesso autografe. Le attribuzioni di autografia che siano ancora controverse trovano posto nelle sezioni *Autografi di dubbia attribuzione* e *Postillati di dubbia attribuzione*, collocate alla fine delle rispettive sezioni, con numerazione autonoma. Si è comunque lasciato un margine di libertà agli autori delle schede in merito a scelte anche sostanziali, quali la collocazione tra gli autografi o tra i postillati delle opere dello scrittore copiate (o stampate) da altri, ma con correzioni di mano dell'autore.

In ogni sezione i materiali sono ordinati secondo l'ordine alfabetico delle città e delle biblioteche di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (citare nella lingua d'origine). Le biblioteche e gli archivi più citati sono indicati con sigle, il cui elenco segue queste *Avvertenze*. Per quanto riguarda l'ordinamento del materiale, l'unità di riferimento è sempre la segnatura attuale, sia essa la collocazione del volume in biblioteca oppure del documento in archivio. Per i manoscritti e per le stampe segue una sommaria indicazione del contenuto, di ampiezza diversa a seconda dei casi, ma sempre finalizzata a porre in rilievo il materiale autografo; così è pure per i documenti, per i quali ci si è generalmente soffermati sulle datazioni e, nel caso di missive, sui destinatari. Si è cercato poi di fornire al lettore, quando fossero accertati, gli elementi che consentono la datazione del documento o del volume, riportando le sottoscrizioni o le note di possesso e segnalando l'eventuale presenza di indicazioni esplicite di autografia. Nei casi in cui il riconoscimento delle mani si debba ad altri studiosi e l'autore della scheda non abbia potuto né vedere di persona l'*item* né abbia avuto a disposizione riproduzioni affidabili, la segnatura è preceduta dal simbolo \*. In conformità con i criteri editoriali adottati negli altri volumi della collana, si sono accolti usi non canonici per chi studia il Quattrocento: così è ad esempio per le signature della Biblioteca Estense di Modena, come pure per la prassi qui adottata di segnalare senza *r-v* la carta che si vuole indicare per intero.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici relativi all'*item*, in particolare quelli in cui è stata riconosciuta l'autografia e quelli che presentano riproduzioni della mano dell'autore. Tra le indicazioni bibliografiche figurano anche gli indirizzi *web* dove reperire le riproduzioni digitali dell'*item*, con l'eccezione di due fondi che sono stati interamente digitalizzati e che vengono citati frequentemente nelle diverse schede: il Mediceo avanti il Principato dell'Archivio di Stato di Firenze<sup>1</sup> e il fondo principale della Biblioteca Medicea Laurenziana (i cosiddetti Plutei).<sup>2</sup> Una indicazione tra parentesi tonde, in calce alla descrizione di un manoscritto o di un postillato, segnala infine che dell'*item* nel volume sono presenti una o più riproduzioni nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili delle schede, che in alcuni casi hanno dovuto trovare delle alternative *in itinere* per ovviare alla difficoltà di ottenere riproduzioni in tempo utile. Per quanto concerne le riproduzioni, viene indicata la percentuale di riduzione o di ingrandimento rispetto all'originale; quando il dato non è esplicitato, la riproduzione s'intende a grandezza naturale (in assenza delle informazioni necessarie, compare la sigla «m.m.», a indicare le «misure mancanti»).

Ciascuna scheda è accompagnata da una nota paleografica, dovuta a Teresa De Robertis (e solo in alcuni casi all'autore della scheda): in essa si è curato di definire l'esperienza grafica di ciascun autore collocandola nel quadro più ampio ed estremamente variegato della storia della scrittura del Quattrocento, si sono poste in evidenza le caratteristiche della mano e, ove possibile e necessario, le linee di evoluzione della scrittura; le schede discutono talora anche eventuali problemi di attribuzione (con valutazioni che non necessariamente coincidono con

1. <http://www.archiviodistato.firenze.it/rMap/index.html>.

2. <http://teca.bmlonline.it/TecaRicerca/index.jsp>.

#### AVVERTENZE

quanto indicato dallo studioso che ha curato la “voce” del letterato in questione) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Il volume è corredato di una serie di indici: l'indice generale dei nomi, l'indice dei manoscritti e dei documenti autografi, organizzato per città e per biblioteca, e l'indice dei postillati, organizzato sempre su base geografica. In entrambi i casi viene indicato tra parentesi, dopo la segnatura e le pagine, l'autore di pertinenza.

FB., M.C., T.D.R., S.G., J.H.



## ABBREVIAZIONI

### 1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Bergamo, BMai	= Biblioteca «Angelo Mai», Bergamo
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Brescia, BCQ	= Biblioteca Civica Queriniana, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAR	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, ACSL	= Archivio Capitolare di San Lorenzo, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BMor	= Biblioteca Moreniana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, ASLc	= Archivio di Stato, Lucca
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Madrid, BPR	= Biblioteca de Palacio Real, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli

## ABBREVIAZIONI

Napoli, BSNSP	= Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Padova, ASPd	= Archivio di Stato, Padova
Padova, BCap	= Biblioteca Capitolare, Padova
Palermo, ASPl	= Archivio di Stato, Palermo
Paris, BA	= Bibliothèque de l'Arsenal, Paris
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris
Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOl	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPl	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BNU	= Biblioteca Nazionale Universitaria, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

## 2. REPERTORI

ALI	= <i>Autografi dei letterati italiani</i> , sez. III. <i>Il Cinquecento</i> , a cura di M. MOTOLESE, P. PROCACCIOLI, E. RUSSO, consulenza paleografica di A. CIARALLI, Roma, Salerno Editrice, to. I 2009.
BRIQUET	= CH.-M. BRIQUET, <i>Les filigranes: dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600</i> , rist. Hildesheim, Holms, 1991, 4 voll.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
DE LA MARE 1973	= A.C. DE LA MARE, <i>The Handwriting of the Italian Humanists</i> , Oxford, Association Internationale de Bibliographie.
DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. De R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F. continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.

# ABBREVIAZIONI

- FORTUNA-LUNGHETTI 1977 = *Autografi dell'Archivio Mediceo avanti il Principato*, posti a confronto e annotati da A.M. FORTUNA e C. LUNGHETTI, Firenze, Corradino Mori.
- FRANCHI DE' CAVALIERI 1927 = P. F. de' C., *Codices Graeci Chisiani et Borgiani*, Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- IMBI = *Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
- KRISTELLER = *Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries*, compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
- Manus = *Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>.
- Manuscripts classiques 1975-2010 = *Les manuscrits classiques latins de la Bibliothèque Vaticane*, catalogue établi par E. PELLEGRIN, J. FOHLEN, C. JEUDY, Y.F. RIOU, A. MARUCCI, Paris, Centre national de la Recherche scientifique, 3 voll.
- MERCATI-FRANCHI DE' CAVALIERI 1923 = *Codices Vaticani Graeci*, recensuerunt G.M. et Pio F. de' C., vol. I. *Codices 1-329*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- NOGARA 1912 = *Codices Vaticani Latini*, vol. III. *Codices 1461-2059*, recensuit B. NOGARA, Romae, Tip. Poliglotta Vaticana.
- RGK 1981-1997 = *Repertorium der griechischen Kopisten 800-1600*, vol. I. *Handschriften aus Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. II. *Handschriften aus Bibliotheken Frankreichs und Nachträge zu den Bibliotheken Großbritanniens*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG und D. HARLFINGER, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln; vol. III. *Handschriften aus Bibliotheken Roms mit dem Vatikan*, A. Verzeichnis der Kopisten, erstellt von E. GAMILLSCHEG unter Mitarbeit von D. HARLFINGER und P. ELEUTERI, B. *Paläographische Charakteristika*, erstellt von H. HUNGER, C. Tafeln, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- STORNAJOLO 1895 = C. S., *Codices Urbinae graeci*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- STORNAJOLO 1902-1921 = C. S., *Codices Urbinae latini*, vol. I. *Codices 1-500*, vol. II. *Codices 501-1000*, vol. III. *Codices 1001-1779*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.
- VATTASSO-FRANCHI DE' CAVALIERI 1902 = *Codices Vaticani latini*, recensuerunt M. VATTASSO et P. F. de' CAVALIERI, vol. I. *Codices 1-678*, Roma, Tip. Poliglotta Vaticana.

## AMBROGIO TRAVERSARI

(Portico di Romagna [Forlì-Cesena] 1386-Firenze 1439)

Ambrogio Traversari, generale della congregazione camaldolese dal 1431 al 1439, è fra i maggiori esponenti dell'Umanesimo cristiano a Firenze nella prima metà del Quattrocento. L'ambito in cui il Traversari manifestò in primo luogo una piena adesione agli ideali umanistici del tempo, pur sostanzianti di contenuti in linea con un chiaro intento di apologetica cristiana, è quello delle versioni latine dal greco. Dell'ampio *corpus* di traduzioni traversariane, quasi tutte di contenuto patristico (ad eccezione delle *Vitae philosophorum* di Diogene Laerzio) e realizzate prevalentemente durante gli anni giovanili della clausura monastica (*ante* 1431), la tradizione manoscritta ha conservato quattro abbozzi di lavoro autografi, a diversi stadi di elaborazione formale. Il più antico di essi è il ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., G IV 844 (→ 17), che contiene la versione delle cosiddette *Vitae Patrum*, una miscellanea di opere agiografiche e ascetiche bizantine, tradotte a più riprese tra il 1423 e il 1431, quando fu iniziato e mai concluso l'ultimo opuscolo della raccolta. Non sembrano invece di mano del Traversari le parole latine disseminate negli interlinei di alcune carte del ms. Firenze, BML, Plut. 10 3, supposto modello greco della versione delle *Vitae Patrum* (diversamente Mioni 1950: 327). All'incirca agli stessi anni risale anche la traduzione delle *Vitae philosophorum* di Diogene Laerzio, intrapresa in data 16 novembre 1424, ma protrattasi fino al 1433, forse per le difficoltà poste dalla sezione epicurea. Il lungo travaglio intellettuale e morale sotteso a questa traduzione, così aliena dal coerente complesso di versioni patristiche traversariane, è tuttora documentato dal ms. Firenze, BML, Strozzi 64 (→ 14), quasi interamente di mano del Camaldolese, sia per il latino sia per il greco, ad eccezione della lettera prefatoria e del sistema dei nomi in margine. Non si riconosce invece la mano del monaco in un altro codice delle *Vitae* laerziane, il ms. Firenze, BRic, 143 (diversamente Pagnoni 1974: 1458-59). Durante gli ultimi anni trascorsi nel monastero di Santa Maria degli Angeli, inoltre, il Traversari si impegnò nella traduzione di alcune omelie di Giovanni Crisostomo sulle epistole paoline, di cui si conserva la minuta autografa nel ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 6 (→ 18), un composito tra le cui carte si riconoscono, oltre alla mano del Traversari (da c. 88<sup>v</sup> r. 13 alla fine), quelle di un anonimo trascrittore (cc. 1<sup>r</sup>-65<sup>r</sup>) e dell'amico Niccolò Niccoli (cc. 65<sup>v</sup>-88<sup>v</sup> r. 12), che – stando alla testimonianza di Vespasiano da Bisticci – avrebbe qui lavorato sotto diretta dettatura del Traversari (Vespasiano da Bisticci 1970-1976: I 451). Infine, prima di essere completamente assorbito dagli impegni del generalato, verosimilmente nel primo quinquennio degli anni Trenta del secolo, Ambrogio Traversari affrontò anche la versione di alcuni scritti di Atanasio o comunque ritenuti tali (*Contra Gentiles*, *De incarnatione Verbi*, *Disputatio contra Arium*), di cui nel ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VIII 8 (→ 19), sopravvive la copia di lavoro in formato “tascabile”, forse adeguato alle esigenze di viaggio imposte dalla nuova carica. Non si riconoscono invece postille traversariane sui margini del ms. Firenze, BML, San Marco 695, che pur si apre con i tre opuscoli atanasiani tradotti dal Camaldolese (diversamente Viti 1988: 491-92 in merito a una breve nota in greco a c. 4<sup>v</sup>).

Del tutto perduti, al contrario, risultano al momento gli autografi di lavoro – che pur il Traversari evidentemente approntò – delle numerose altre traduzioni di cui abbiamo notizia sia dall'epistolario dello stesso Camaldolese sia dagli antichi elenchi di Vespasiano da Bisticci (Vespasiano da Bisticci 1970-1976: I 459-61) e di Marco di Michele *presbiter Cortonensis* (Fossa 1987: 144). Infatti, durante gli anni giovanili della clausura monastica (1416-1420), il monaco aveva tradotto la seconda epistola *De vita solitaria* di Basilio di Cesarea, il breve trattato *Adversus vituperatores vitae monasticae* di Giovanni Crisostomo, la *Scala paradisi* di Giovanni Climaco, l'inizio del *Theophrastus sive de immortalitate animae* di Enea di Gaza, ultimato poi entro il 1431 (Pontone 2011: 81-82), un'altra opera di Giovanni Crisostomo, il *De providentia Dei ad Stagirium*, e forse la prima delle omelie *De statuis*. Ulteriori traduzioni traversariane sono documentate anche per il periodo successivo (Manuele Caleca, *Contra errores Graecorum*; Giovanni Crisostomo, *Sermones contra Iudeos* e *Quod deus incomprehensibilis sit*; Basilio di Ancira, *De vera integritate virginis*;

Efrem Siro, *Sermones*; Gregorio Presbitero, *Vita Gregorii Nazianzeni*; Palladio, *Vita sancti Iohannis Chrysostomi*), tra cui la perduta retroversione dal latino al greco di alcune epistole sinodiche di Gregorio Nazianzeno. Perfino negli anni del generalato il Camaldolese si dedicò ancora a tradurre in latino il *corpus* dello ps. Dionigi l'Areopagita, affrontato a più riprese tra il 1431 e il 1437, e il commentario omiletico di Giovanni Crisostomo al Vangelo di Matteo, rimasto incompiuto a causa della morte dell'autore nel 1439. Di molte di queste traduzioni sopravvivono solo copie coeve o seriori (sintesi in Pontone 2010: 11-16), nessuna delle quali però di mano del monaco. Ad esempio, nonostante la vicinanza grafica, senz'altro non è autografo il ms. Firenze, BML, Gaddi 113, che contiene tra l'altro anche la traduzione traversariana del *De vera integritate virginis*, come già provato da Sebastiano Gentile (cfr. *Umanesimo* 1997: 203-4).

Accanto all'attività di traduttore dal greco, per la quale Ambrogio Traversari è prevalentemente noto, il Camaldolese si distinse anche – in particolare durante gli anni della clausura monastica, ma non solo – per una discreta attività filologica volta sia a emendare i testi latini sia a reintegrare i passi greci mancanti o scorretti sui margini dei codici che gli venivano sottoposti dagli amici fiorentini (Niccolò Niccoli *in primis*), come pure da altri umanisti dell'epoca a lui legati da scambi epistolari (Francesco Barbaro, Leonardo Giustiniani e altri ancora). Tracce di questo suo lavoro di *emendatio* sono documentate, per quanto concerne il latino, nei mss. Firenze, BML, Plut. 46 7 (revisione del testo da c. 143r a c. 156v; → P 2), e Firenze, BML, Plut. 48 34 (inserti alle cc. 20v e 57r, ma non il restauro testuale delle cc. 37v-44r, come proposto dubitativamente da de la Mare 1973: 76; → P 4). Più numerose sono le attestazioni finora individuate che documentano l'attività di restituzione dei passi greci a testo o in margine in codici sia di antica sia di recente fattura: mss. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 286; Firenze, BML, Plut. 46 13; Firenze, BML, Plut. 51 8 (cc. 1r-63r); Firenze, BML, Plut. 54 30 (oltre ad alcune correzioni al testo latino); Firenze, BML, Plut. 68 2 (cc. 121v e 122v); Firenze, BML, Plut. 69 35; Firenze, BML, San Marco 281; Firenze, BRic, 264 (→ P 1, 3, 5-9, 11). Di particolare interesse è l'intervento sul ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 23 (→ P 10), un Lattanzio in *littera textualis* copiato e decorato nella scuola di Santa Maria degli Angeli, in cui il Traversari provvide a restituire il greco negli spazi appositamente riservati a testo, corredandolo di traduzione latina in margine. Non sembra invece che si debbano riconoscere suoi *marginalia* nel ms. Firenze, BML, Plut. 21 5 (diversamente de la Mare 1992: 146), un altro Lattanzio trascritto in *littera antiqua* dal confratello Michele, con i passi greci a testo sempre di mano di quest'ultimo.

Anche nel caso dei codici emendati, come già per le versioni dal greco, la tradizione manoscritta sembra aver preservato solo una parte degli autografi traversariani. L'epistolario del monaco, infatti, ricorda che già tra il 1416 e il 1417 il Camaldolese aveva emendato la copia di Francesco Barbaro contenente l'*Adversus Gentiles* di Lattanzio e l'aveva poi rispedita al proprietario (Traversari 1759: II num. vi 5-7, 15-16). Sempre intorno al 1418-1419, aveva compendiato anche il *De VIII partibus orationis* di Donato per le esigenze didattiche di Santa Maria degli Angeli (Traversari 1759: II num. XIII 8), di cui, nonostante il successo documentato nella cerchia camaldolese, non sembra essere rimasta traccia né dell'autografo né delle copie che ne furono tratte. A ridosso della nomina a generale, inoltre, il Camaldolese aveva provveduto a integrare i versi omerici mancanti in un volume delle *Genealogiae deorum* del Boccaccio, posseduto da Leonardo Giustiniani (Traversari 1759: II num. vi 24). Aveva anche promesso di emendare la copia del *De plantis* di Teofrasto che aveva fatto copiare da Paolo dal Pozzo Toscanelli per l'amico Niccoli, non potendosi impegnare lui stesso nella trascrizione (Traversari 1759: II num. VIII 35-37). Tuttavia, se è corretta l'identificazione dell'esemplare di mano del Toscanelli con il ms. Firenze, BML, Plut. 85 22 (così Harlfinger 1971: 223-24; Harlfinger 1976: 277-79; Gentile 1992: 140-42, tav. 16), si dovrà ammettere che il Camaldolese non abbia mai eseguito il lavoro promesso. Infine, negli anni che precedettero il 1433, il Traversari si dedicò anche alla revisione stilistica del *Chronicon Casinense* e dei *Dialogi de miraculis sancti Benedicti* (Traversari 1759: II num. XI 75, XII 13, XIX 21). Di quest'ultima, in particolare, sopravvive la copia fatta approntare nel 1433-1434 per Paolo Venier, abate del monastero di San Michele di Murano a Venezia (ms. Moskva, Rossiiskaia Gosudarstvennaia Biblioteka, 218 N 389; cfr.

Brown 1996: 337), mentre non sembra sopravvissuto il manoscritto di lavoro con gli interventi autografi del Camaldolese.

Meno intensa, forse in quanto meno congeniale all'attitudine di ricerca e agli interessi personali del monaco, fu la vera e propria attività di trascrizione di testi. Infatti, nel *corpus* degli autografi traversariani conservati fino a noi (27 testimoni totali o parziali, oltre a 12 postillati) si conta un solo codice latino interamente copiato in elegante *littera antiqua*, ultimato peraltro già in data 16 gennaio 1414: il ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., B IV 2609, contenente le *Divinae Institutiones* di Lattanzio (→ 16). Un'ulteriore attestazione dell'attività di trascrizione di testi latini è documentata dal ms. Firenze, BRic, 302 (→ 20), nelle cui cc. 1r-4v il Traversari aveva iniziato a copiare, nei primi anni del generalato, il *De ira Dei* di Lattanzio, affidando poi ad altri confratelli il compito di ultimare il lavoro. Sul versante greco, l'unico testo significativamente ampio trascritto dal Camaldolese e arrivato fino a noi sembra essere la *Comparatio veteris et novae Romae* di Manuele Crisolora, rilegata oggi alle cc. 43r-52v del ms. Paris, BnF, Gr. 2012 (→ 23) – ancora una volta un lavoro degli anni giovanili della clausura monastica. Resta però da verificare, tramite visione diretta dell'originale, l'interessante proposta di Rollo (2012: 47, 88, 121, tav. II) di attribuire alla mano greca del Traversari la trascrizione integrale degli *Erotemata* del Crisolora nel ms. Athena, Gennadeios Bibliothek, 60.

L'epistolario traversariano ricorda anche altre lettere crisolorine non reperite, che il monaco avrebbe trascritto e inviato a Francesco Barbaro tra il 1415 e il 1416 (Traversari 1759: II num. VI 4-5; Zorzi 1997: 625). Altrettanto irreperibili sono state finora una copia di cosiddette *Definitiones* platoniche, seguite da epistole di alcuni filosofi (Traversari 1759: II num. VIII 28), la *Phoenix* di Lattanzio, trascritta «raptim» a Bologna nel 1433 (Traversari 1759: II num. VIII 52), le *Vitae* di Cornelio Nepote e un'epistola di san Girolamo, entrambe viste a Padova presso Ermolao Barbaro, copiate durante uno spostamento in battello e poi inviate al Niccoli (Traversari 1759: II num. VIII 53). Al 4 ottobre 1435 risale poi la notizia di un *deperditus* davvero interessante, un Boezio greco-latino, forse una versione planudea della *Philosophiae consolatio* con originale latino a fronte, che Ambrogio Traversari chiese a Michele monaco di inviare a Basilea, perché il cardinale Giuliano Cesarini potesse procedere nello studio del greco (Traversari 1759: II num. XIII 5). Altrettanto significativo sarebbe il ritrovamento di un codice delle epistole di sant'Ambrogio di mano del Camaldolese, additato al confratello Michele nel 1437 come modello grafico di *littera antiqua* (Traversari 1759: II num. XIII 14). E tuttavia, se pur l'elenco delle trascrizioni traversariane qui ricostruito sulla base dell'epistolario suggerisce che il Camaldolese non limitò l'attività di copia ai soli esemplari conservati fino a noi, è altrettanto innegabile che egli non fu mai un copista di professione, ma che trascrisse testi più che altro per esigenze di studio. Negli anni successivi all'elezione a generale dell'ordine, preferì affidare ad altri, in primo luogo al monaco Michele, la trascrizione *in mundum* delle proprie opere.

Del resto, negli anni del generalato (1431-1439) Ambrogio Traversari si occupò prioritariamente dei problemi concreti imposti dalla nuova carica. L'attività di studio fu di necessità ridimensionata, anche se mai del tutto interrotta, e si indirizzò in prevalenza a soddisfare esigenze d'occasione. Ad esempio, durante la visita riformatrice ai monasteri dell'ordine camaldolese e vallombrosiano, il monaco compose un diario di viaggio, l'*Hodoeporicon* ovvero *Commentariolum*, con il duplice intento di rafforzare la sua autorità sulla congregazione camaldolese, ma anche di proporre ai confratelli un moderno *exemplum* di virtù monastica da affiancare alle *Vitae* dei Padri della Chiesa delle Origini. L'autografo del testo, però, sembra perduto. La copia che, ancora nel Settecento, l'abate Lorenzo Mehus vide nella biblioteca di Santa Maria degli Angeli e giudicò autografa (si vedano le sue osservazioni in Traversari 1759: I 91-92) è stata individuata da Iaria (2005a: 107-9) nel ms. Berlin, Sb, Lat. qu. 308, ma non riconosciuta per tale. Inoltre, in occasione dell'ambasceria condotta tra il 1435 e il 1436 a Basilea, Ambrogio Traversari, per opporre argomenti scritturali alla volontà scismatica del concilio, tradusse in latino le orazioni *De pace* di Gregorio Nazianzeno, di cui si conserva l'inizio della copia di lavoro, con correzioni *inter scribendum* e revisione finale, alle cc. 1r-12v del ms. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1612 (→ 1). Il monaco compose anche due orazioni, la prima delle quali pronunciata il 26 agosto del 1435 davanti all'assemblea dei Padri

conciliari riuniti a Basilea, mentre la seconda il successivo 26 dicembre al cospetto dell'imperatore Sigismondo di Lussemburgo nella residenza ungherese di Alba Regale. Di entrambe le orazioni la tradizione manoscritta ha preservato una stesura autografa alle cc. 91r-102r del ms. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 19 41 Aug. 4<sup>to</sup> (→ 26), un volume miscelaneo assemblato per il cancelliere imperiale Kaspar Schlick. Delle altre quattro orazioni scritte e pronunciate dal monaco, una delle quali addirittura in greco, non sono invece sopravvissuti gli autografi. Il codice Guelferbitano contiene anche, alle precedenti cc. 73r-76r, la trascrizione, sempre di mano del Camaldolese, di un poemetto latino di Gian Lucido Gonzaga, figlio di Gian Francesco I, sulle origini del proprio casato, fino all'ingresso dell'imperatore Sigismondo a Mantova in occasione del conferimento del titolo di marchesi ai Gonzaga.

Nell'ambito della documentazione scrittoria prodotta da Ambrogio Traversari, un posto di assoluto rilievo è occupato dai materiali burocratici e amministrativi. Già negli anni della clausura monastica in Santa Maria degli Angeli il Camaldolese aveva collaborato alla trascrizione di atti come matricole e ricordi di monaci, oppure copie ed estratti di testamenti destinati alla conservazione nell'archivio del monastero. La mano del Traversari è stata infatti riconosciuta da Zaccaria 1988 (prendendo avvio dalle identificazioni proposte da Sottili 1984: 713) in diversi registri e filze del fondo Corporazioni Religiose Soppresses dal Governo Francese dell'Archivio di Stato di Firenze (86 64; 86 65; 86 68; 86 95; 86 96: → 5-9). Ad eccezione di una sola attestazione datata al 1438 (86 96, c. 34v), la presenza traversariana è qui documentata entro e non oltre il 1431. Purtroppo, però, nessuna di queste testimonianze è sottoscritta, e l'autografia può essere accertata solo in base al confronto paleografico con documenti decisamente più tardi, tra cui in particolare una cauzione rilasciata a Bartolomeo da Montegonzi il 18 febbraio 1433 per un debito di denaro (Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 139, c. 47: → 4). Non è pertanto agevole valutare se le idiosincrasie della corsiva traversariana nei più antichi documenti amministrativi del monastero degli Angeli debbano indurre a sospettare, caso per caso, uno scrivente distinto o piuttosto un'evoluzione della stessa mano nel corso del tempo. Altrettanto difficile è distinguere con sicurezza i diversi confratelli che si alternano nella compilazione dei registri, dal momento che molti di essi presentano un evidente sostrato grafico comune. Tenuto conto di queste premesse, sembra dunque preferibile lasciare *sub iudice* la supposta autografia traversariana di alcuni degli interventi segnalati dalla Zaccaria nel cosiddetto registro nuovo di Santa Maria degli Angeli (Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresses dal Governo Francese, 86 96, → Dubbi 2), e non accoglierne altri: ivi, 86 65, cc. 72r-74r, 170, 370r; ivi, 86 96, cc. 40v, 43v (Lorenzo di Niccolò), 117r.

Negli anni del generalato la documentazione di carattere burocratico e amministrativo aumentò in ottemperanza alle esigenze della nuova carica. Non si trattò più, come in precedenza, delle trascrizioni di atti deputati all'archiviazione in monastero, bensì di veri e propri documenti iussivi, per i quali una secolare prassi documentaria aveva privilegiato la forma lettera. Esempari sono in tal senso le due epistole autografe con cui Ambrogio Traversari conferì ai confratelli don Antonio di Gambassio e don Giovanni da Prato Vecchio prestigiosi incarichi amministrativi (rispettivamente un rettorato e un priorato) all'interno dell'ente (Firenze, ASFi, Diplomatico, Normali, Camaldoli, San Salvatore (eremo), 6 novembre 1433 e 19 dicembre 1433: → 10-11). Di tenore analogo è una terza missiva autografa del 1436 a don Pietro, priore del Camaldolino di Bologna, a cui si concedeva la potestà di alienare i beni di un altro monastero bolognese, quello di Santa Maria degli Angeli (Forlì, BCo, Fondo Piancastelli, Carte Romagna, 641 num. 210: → 21). Inoltre, nel 1433 e nel 1437, il Traversari indirizzò due lettere, anch'esse autografe, alle più alte magistrature del Comune di Siena in merito ai problemi concernenti attribuzioni di priorati e accorpamenti di monasteri in territorio senese (Siena, Archivio di Stato, Concistoro, Carteggi, 1931, c. 62 e 1937, c. 75: → 24-25). D'altro canto, però, l'incremento dei materiali prodotti per le esigenze amministrative della congregazione fu comunque tale da costringere il Camaldolese a servirsi di segretari che redigessero copie o addirittura gli stessi originali degli atti emanati in qualità di priore generale. Non sono ad esempio autografe, nonostante le formulazioni a testo, le lettere spedite dal Traversari al priore di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel 1435 (Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato, 12, num. 8) e al priore di San Michele in Bosco presso Bologna nel

1432 (Chiusure, Archivio Abbazia Monte Oliveto Maggiore, Diplomatico, Fondo San Michele in Bosco di Bologna, 62).

Accanto all'accresciuta produzione epistolografica di carattere amministrativo, non mancarono neppure, negli anni del generalato, lettere di tutt'altro genere. Ad esempio, è del 1432 una lettera ai fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici in cui, tra le molte informazioni personali, si cela una violenta contrapposizione politica in merito al priore del monastero di San Michele di Murano (Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 13, num. 11: → 12). Tema politico e interesse diplomatico sono anche alla base di una lunga lettera spedita al pontefice Eugenio IV nel 1434 (Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, c. 241: → 2), mentre i due brevi biglietti di argomento bibliografico all'abate Gomezio della Badia Fiorentina restano privi di addentellati cronologici certi, anche se – almeno per il secondo – è ammissibile una datazione agli anni del concilio di Ferrara-Firenze (Firenze, BNCF, Conv. Soppr. da ordinare, Badia 4, pp. 163-64: → 15).

Le epistole datate o databili *post* 1431 possono sembrare poche in termini assoluti, ma non andrà dimenticata l'enorme dispersione degli originali di missive traversariane dal Quattrocento ai giorni nostri, come rivela il confronto con la mole massiccia di lettere tramandate dalle copie manoscritte – non autografe, anche se coeve – dell'intero *corpus* epistolografico del monaco (sulle sillogi antiche e moderne dell'epistolario traversariano si vedano, da ultimo, Pontone 2010: 185-96 e Pontone 2011: 71-80). Comunque, le lettere autografe del generalato restano pur sempre il quadruplo di quelle conservate per tutta la precedente clausura monastica, cioè le due missive di argomento bibliologico sulla traduzione delle *Vitae* laerziane, inviate nel 1424 all'arcivescovo di Genova Pileo de Marini (Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, 391 num. 71 e 89: → 22). Il dato è ancora più significativo, se consideriamo che la vita pubblica del Camaldolese si concentrò in soli nove anni. D'altronde, anche nelle raccolte complessive di epistole traversariane quelle successive al 1431 rappresentano la quasi totalità della documentazione conservata. La forma lettera rappresentò davvero il tramite privilegiato con cui Ambrogio Traversari scelse di rivolgersi ai contemporanei e ai posteri durante gli anni del generalato, complici il formato ridotto e lo stile asciutto che ben si adattavano alle esigenze di viaggio e ai numerosi impegni del monaco.

Si segnala da ultimo che un catalogo degli autografi ricondotti fino al 2010 alla mano del Traversari, corredati di descrizione codicologica e riferimenti bibliografici, si legge anche in Pontone 2010: 229-79. Seguono, nel medesimo studio, il catalogo delle testimonianze manoscritte attribuite nel tempo al Camaldolese, ma non accolte per tali dopo il riesame (ivi: 279-93), e l'elenco dei materiali descritti come autografi dallo stesso monaco nel suo epistolario, ma non ancora reperiti (ivi: 294-98). Sono infine riepilogate anche le attribuzioni proposte da Lorenzo Mehus (in Traversari 1759: 1), ma non più individuabili negli attuali fondi delle biblioteche fiorentine per la penuria di dati forniti dall'erudito settecentesco o per le dispersioni causate dalle soppressioni napoleoniche dei conventi (Pontone 2010: 298-300). Si tenga comunque conto che, in quest'ultimo caso, non si tratterebbe di autografi certi, ma solo ritenuti tali dal Mehus. Non si può dunque escludere che siano presenti anche erronee identificazioni, come del resto induce a sospettare l'attribuzione ad Ambrogio Traversari del ms. Firenze, BML, Edili 196 (in Traversari 1759: 1 387), un codice di Silio Italico di mano invece dei fratelli Vespucci (de la Mare 1973: 128), e del ms. Firenze, BRic, 667 (in Traversari 1759: 1 385).

MARZIA PONTONE

## AUTOGRAFI

1. Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1612, cc. 1r-12v. • Gregorius Nazianzenus, *De pace*, I-II, fino a «ecclesiastico non forensi more», nella traduzione latina di T. • WAY 1961: 95; WAY 1971: 135-36; GENTILE 2000: 96-98; PONTONE 2010: 29, 107, 158, 197-99, 201, 204, 218, 222, 271-73, tav. 30.



2. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 3908, c. 241. • Lettera a Eugenio IV ([Firenze], 14 agosto [1434]). • MERCATI 1939: 1, 50, 67, 87; REGOLIOSI 1966: 135-89; PONTONE 2010: 166, 168-71, 174-77, 196, 206-7, 275-78, tav. 31.
3. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 136, c. 14. • Lettera a Cosimo de' Medici ([Firenze], s.d.). • *Carte Stroziane* 1884: 571; LUISO 1898-1903: I 46; ZACCARIA 1988: 226; PONTONE 2010: 168-72, 183-84, 229-30, tav. 1.
4. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 139, c. 47. • Cauzione a Bartolomeo da Montegonzi per debito di denaro (Firenze, 18 febbraio 1433). • *Carte Stroziane* 1884: 605; ZACCARIA 1988: 226; PONTONE 2010: 114, 120, 124, 182-83, 230-31, tav. 2. (tav. 2)
5. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 64, cc. 151<sup>v</sup>-153<sup>r</sup>. • Copia del testamento di Angelo dal Canto. • ZACCARIA 1988: 227, 229; PONTONE 2010: 117-19, 216-17, 231-32, tav. 3.
6. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 65, c. 356. • Estratto del testamento di Francesco del Corazza. • ZACCARIA 1988: 227, 229; PONTONE 2010: 116, 217, 232-33.
7. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 68, cc. 128<sup>r</sup>, 203<sup>r</sup>-208<sup>v</sup>, 256<sup>r</sup>. • Copie di lasciti testamentari al monastero di Santa Maria degli Angeli: estratto del testamento di Francesco detto il Corazza (c. 128<sup>r</sup>), inventario dei beni allegato al testamento del cardinale Pedro Fernández de Frias (cc. 203<sup>r</sup>-208<sup>v</sup>), copia del testamento di Gioacchino del fu Anselmo (c. 256<sup>r</sup>). • ZACCARIA 1988: 227, 229; PONTONE 2010: 116-18, 217, 233-34.
8. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 95, cc. 93<sup>r</sup>, 98<sup>v</sup>. • Registro vecchio di Santa Maria degli Angeli: matricole di Piero d'Antonio e Dioniso di Francesco (c. 93<sup>r</sup>), matricole e necrologi di undici frati dal 30 dicembre 1403 al 9 settembre 1414 (c. 98<sup>v</sup>). • ZACCARIA 1988: 227-28, 230; PONTONE 2010: 84, 120-23, 234-35, tav. 4.
9. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 96. • Registro nuovo di Santa Maria degli Angeli. La mano di T. è presente alle seguenti cc.: 4<sup>r</sup> (da «monna Gualterina» a «morì nel 1421»), 4<sup>v</sup> (da «monna Ghita» a «lascia reda»), 6<sup>v</sup> (da «monna Gera» a «a carta 149»), 7<sup>r</sup> (da «monna Gualterina» a «che ella ci lasciò»), 8<sup>v</sup> (da «Nicholò di Gentile» a «liberi nostri»), 9<sup>r</sup> (da «Matteo di Lorenzo» a «a carta 149»), 14<sup>r</sup> (da «nel 1428 compiemmo» a «decto anno 1428»), 15<sup>r</sup> (da «fucci mossa questione» a «di tucto il testamento»), 23<sup>v</sup> (da «a futura et perpetua memoria» a «di questo monistero»), 34<sup>r</sup> (matricola di Matteo di Guido), 34<sup>v</sup> (da «don Agostino di Sbrigantino» a «il decto ser Verdiano»), 37<sup>v</sup> (matricola di Matteo di Guido), 38<sup>r</sup> (matricole di Vincenzo di Bartolino e di Bartolo di Iacopo), 39<sup>r</sup> (matricola di Tommaso di Tommaso Galilei), 39<sup>v</sup> (matricole di Giusto d'Agnolo e di Raffaello di Guido Bonciani), 40<sup>r</sup> (matricola di Bernardo di Gucciozzo de' Ricci), 41<sup>r</sup> (matricole di Luca di Neri Malefici e di Benedetto di Filippo), 41<sup>v</sup> (matricola di Lorenzo di Giovanni), 43<sup>v</sup> (matricola di Cristofano di Nicoletto), 44<sup>r</sup> (matricole di Pietro del Bambo e di Leonardo di Gregorio), 44<sup>v</sup> (matricole di Matteo di ser Antonio e di Dionisio di Francesco), 45<sup>r</sup> (matricola di Bernardo di Michele), 45<sup>v</sup> (matricola di Chimenti di Nuccio di Cino), 45<sup>v</sup>-47<sup>v</sup> (29 matricole, da Gabriello de' Gabrielli a Gasparre di Giovanni), 81<sup>v</sup> (da «comperamo poi» a «nel registro vecchio carta 69»), 83<sup>r</sup> (da «a dí 20 di novembre» a «piú volte inanzi»), 86<sup>v</sup> (da «comperamo poi» a «2 di maggio 1375»), 88<sup>v</sup> (da «comperamo» a «decte due carte»), 89<sup>r</sup> (da «comperamo» a «decto ser Antonio»), 89<sup>v</sup> (da «al nome di Dio» a «imposta da sé»), 90<sup>r</sup> (da «papa Johanni XXIII» a «chiesa di Certaldo»), 90<sup>v</sup> (da «comperamo» a «gli fu conceduto»), 123<sup>r</sup> (da «poi essendo» a «questa partita»), 130<sup>r</sup> (nel ricordo del testamento di Bartolomeo di Francesco solo le parole «di maggio, Agnolo di Johanni da Casalino, abbiamo il testamento compiuto»), 130<sup>v</sup> (ricordo di ser Banco), 138<sup>r</sup> (da «dipoi a dí 27 di settembre» a «ritenere il quarto»), 141<sup>v</sup> (da «appresso abbiamo preso» a «segnato G a carte [...] nel 1426»), 142<sup>r</sup> (da «a dí 13 di giugno» a «Antonio da San Miniato»), 143<sup>r</sup> (da «morì Zanobi» a «per l'altra»), 149<sup>r</sup>-150<sup>r</sup> (tredici ricordi, da «avemo a dí 13 di luglio 1419» a «et cosí obblighiamo noi et nostri successori»). • SOTTILI 1984: 713; ZACCARIA 1988: 225, 227-28, 230-33; SOTTILI 2002: 181-84; PONTONE 2010: 84, 115-16, 120, 122-23, 211-12, 218, 235-37, tav. 5.
10. Firenze, ASFi, Diplomatico, Normali, Camaldoli, San Salvatore (eremo), 6 novembre 1433. • Lettera di nomina ad Antonio di Gambassio come rettore dell'ospedale di San Frediano a Pisa (Fontebuono, 6 novembre 1433). • IARIA 2005b: 589-90, 592, 594-96, 599-601; PONTONE 2010: 166-70, 177-82, 205, 207, 237-39, tav. 6.
11. Firenze, ASFi, Diplomatico, Normali, Camaldoli, San Salvatore (eremo), 19 dicembre 1433. • Lettera di nomina a Giovanni da Prato Vecchio come priore del monastero di Santa Mustiola a Siena (Cesena, 19 dicembre 1433). • IARIA 2005b: 589, 591-92, 594, 596-98, 601-2; PONTONE 2010: 166-70, 177-82, 205, 207, 239-41, tav. 7.
12. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 13, num. 11. • Lettera ai fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici













- (Soci, 21 novembre [1432]). • LUISO 1898-1903: I 42; FORTUNA-LUNGHETTI 1977: 14-15, tav. VII; PONTONE 2010: 166, 168-70, 172-74, 241-42, tav. 8. (tav. 3)
13. Firenze, BML, Documenti del Concilio, 1. • Sottoscrizione in calce al decreto d'unione *Laetantur coeli* tra le Chiese d'Oriente e d'Occidente (Firenze, 6 luglio 1439). • HOFMANN 1935: 9-25; CHIARONI 1938: 76-96, tav. IX; HOFMANN 1944: 68-79; FRIGERIO 1988: 36-37, tav. 13; VITI 1994: 944; PONTONE 2010: 214-15, 218, 242-43.
  14. Firenze, BML, Strozzi 64. • Diogenes Laertius, *Vitae philosophorum*, nella traduzione latina di T. • POMARO 1979: 109; SOTTILI 1984: 708; GIGANTE 1988: 372; GENTILE 1990: 79, 92-93; ELEUTERI-CANART 1991: 150-52; PONTONE 2010: 57, 69, 86, 89, 127, 130, 137-38, 140-44, 146, 149, 155, 197, 217-18, 221, 249, 251, tav. 15. (tav. 5)
  15. Firenze, BNCF, Conv. Soppr. da ordinare, Badia 4, pp. 163-64. • Due lettere a Gomezio, abate della Badia Fiorentina (s.l., s.d.). • MERCATI 1939: 29-33, 50; PONTONE 2010: 167-70, 172, 210-11, 252-53, tav. 16.
  16. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., B IV 2609. • Lactantius, *Divinae Institutiones*. • POMARO 1979: 105-7, tavv. I 1, I 2; SOTTILI 1984: 709; POMARO 1988: 237-39, 254-57, 264, 270, 272, 274-75, 277-81, 283, 285, tavv. Ia, Ib; ELEUTERI-CANART 1991: 154-56; DANIELONI 1997: 182, tav. 18; PONTONE 2010: 56-77, 85, 87, 92, 94-96, 104, 106-8, 130, 134, 216, 224, 226, 253-54, tav. 17. (tav. 1)
  17. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., G IV 844. • *Vitae Patrum*, nella traduzione latina di T. • MIONI 1950; SOTTILI 1965: 3-4, 14; DANIELONI 1997: 196-99, tav. 25; PONTONE 2010: 14, 61, 69-70, 95, 127, 130-41, 155, 215, 217, 221, 226, 254-55, 286, tav. 18. (tav. 4)
  18. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 6, cc. 88v-155v. • Iohannes Chrysostomus, *Homiliae in epistolas Pauli*, nella traduzione latina di T. • ULLMAN 1960: 67-69, 73-74, tav. 36; SOTTILI 1965: 8-11, 14, tavv. I 2, II 1, III 1; DE LA MARE 1973: 51, 56, tav. xid; POMARO 1988: 239; DANIELONI 1997: 217-19, tav. 34; PONTONE 2010: 15, 151-56, 197, 217-18, 221, 226, 255-56, tav. 19.
  19. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VIII 8. • Athanasius, *Contra Gentiles*, *De incarnatione Verbi*; ps. Athanasius, *Disputatio contra Arium* (fino a «profer de thesauro tuo quae sunt a patre tuo»); tutto nella traduzione latina di T. • SOTTILI 1965: 4, 14, tav. III; VITI 1988: 483, 487-88, 490, 498, 500; DANIELONI 1997: 212-13, tav. 32; VITI 1999: 30, 33-34, 36, 39, 44, 46; PONTONE 2010: 15, 107, 157-59, 199, 218, 221, 226, 258-59, 289, tav. 21.
  20. Firenze, BRic, 302, cc. 1r-4v. • Lactantius, *De ira Dei* (cc. 1r-16r). • POMARO 1979: 110; POMARO 1988: 239; PONTONE 2010: 104-8, 111, 158, 199, 204, 218, 260-61, tav. 23.
  21. Forlì, BCo, Fondo Piancastelli, Carte Romagna, 641 num. 210. • Lettera a don Pietro, priore del Camaldolino di Bologna (Fontebuono, 25 giugno 1436). • PONTONE 2010: 115, 166, 168-71, 205-8, 218, 261-64, tav. 24.
  22. Genova, Archivio Capitolare di San Lorenzo, 391, num. 71 e 89. • 2 lettere all'arcivescovo di Genova Pileo de Marini (Firenze, 27 febbraio e 19 novembre [1424]). • MARINI 1971: 138-40, 163-64; SOTTILI 1984: 709, 731-32; PONTONE 2010: 125-29, 134, 136, 165, 167-68, 170-71, 173, 184, 265-68, tavv. 25, 26.
  23. Paris, BnF, Gr. 2012, cc. 43r-52v. • Manuel Chrysoloras, *Comparatio veteris et novae Romae* (in greco). • RGK 1981-1997: II num. 454; ROLLO 2002: 64; PONTONE 2010: 86-90, 142-43, 149-50, 217, 220, 224, 268-69, tav. 27.
  24. Siena, Archivio di Stato, Concistoro, Carteggi, 1931, c. 62. • Lettera ai Priori e al Capitano del Popolo del Comune di Siena (Cesena, 18 dicembre [1433]). • BULLETTI 1944-1947: 100-1; PONTONE 2010: 115, 166, 168-70, 172, 181-83, 205, 209, 269-70, tav. 28.
  25. Siena, Archivio di Stato, Concistoro, Carteggi, 1937, c. 75. • Lettera ai rappresentanti e al Capitano del Popolo del Comune di Siena (Soci, 16 gennaio [1437]). • BULLETTI 1944-1947: 101-4; PONTONE 2010: 115, 166, 168-70, 172, 206, 208, 218, 270-71, tav. 29.
  26. Wolfenbüttel, Herzog August Bibliothek, 19 41 Aug. 4<sup>vo</sup>, cc. 73r-76r, 91r-102r. • Poemetto latino di Gian Lucido Gonzaga sulle origini del proprio casato (cc. 73r-76r); due orazioni latine di T. in occasione del concilio di Basilea (cc. 91r-102r). • SOTTILI 1984: 709-12; FRIGERIO 1988: 54-55, tavv. 35, 36; PONTONE 2010: 107, 158, 199-204, 218, 223, 278-79, tav. 32.

#### AUTOGRAFI DI DUBBIA ATTRIBUZIONE

1. \* Athena, Gennadeios Bibliothek, 60. • Manuel Chrysoloras, *Erotemata*. Antonio Rollo ha proposto di attribuire alla mano di T. l'intero codice, eccetto c. 38v, ma l'esame in riproduzione della sola c. 1r non consente di esprimere un parere definitivo. • ROLLO 2012: 47, 88, 121, tav. II.

2. Firenze, ASFi, Corporazioni Religiose Soppresse dal Governo Francese, 86 96, cc. 38<sup>v</sup>, 42, 45<sup>v</sup>, 88<sup>r</sup>, 121<sup>r</sup>, 126<sup>r</sup>, 144<sup>r</sup>. • Registro nuovo di Santa Maria degli Angeli. Potrebbero essere ricondotti alla mano di T. i seguenti interventi: matricola di Agostino di Sbrigantino (c. 38<sup>v</sup>), matricole di Giovanni di Duccio e di Francesco di Zanobi (c. 42<sup>r</sup>), matricole di Giacobbo di Trenno e di Andrea di Federigo (c. 42<sup>v</sup>), matricole di Mauro di Morello e di Filippo di Bartolo (c. 45<sup>v</sup>); inoltre a c. 88<sup>r</sup>: «della vigna da Pulicciano» in margine; a c. 121<sup>r</sup> da «morì il decto Antonio» a «a sua vita»; a c. 126<sup>r</sup> da «le decte terre» a «Antonio di Francescho Cecchi»; a c. 144<sup>r</sup>, nel ricordo del testamento di Lorenzo di Mico padre di Simone, le parole «della decta executione come fu facta si fa mentione allo specchio a carta 154». • SOTTILI 1984: 713; ZACCARIA 1988: 225, 227-28, 230-33; SOTTILI 2002: 181-84; PONTONE 2010: 84, 115-16, 120, 122-23, 211-12, 218, 235-37, tav. 5.

## POSTILLATI

1. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 286.  Ambrosius, *Epistulae, De obitu Theodosi*. Di mano di T. i passi greci. • MANFREDI 1994: 356-57; MANFREDI 1998: 559-66, tavv. I-II; PONTONE 2010: 147-48, 218, 273-75.
2. Firenze, BML, Plut. 46 7.  Quintilianus, *Institutio oratoria*. Di mano di T. è la revisione del testo alle cc. 143<sup>r</sup>-156<sup>v</sup>. • DE LA MARE 1973: XVI, 65; POMARO 1979: 112-13, tav. II 2; DANELONI 2001: 39-52; PONTONE 2010: 109-11, 218, 244-46, 248.
3. Firenze, BML, Plut. 46 13.  Quintilianus, *Institutiones oratoriae*. Di mano di T. i passi greci. • DE LA MARE 1973: 49; POMARO 1979: 110-12; NICOLAJ PETRONIO 1981: 7; DE LA MARE 1992: 124, 150; DANELONI 2001: 72-73; PONTONE 2010: 93-94, 150, 216, 245-46, tav. 9.
4. Firenze, BML, Plut. 48 34.  Cicero, *Philippicae*. Di mano di T. le integrazioni in latino alle cc. 20<sup>v</sup> e 57<sup>r</sup>. • DE LA MARE 1973: 49, 70-71, 74, 76; PONTONE 2010: 110-11, 218, 246-47, tav. 10.
5. Firenze, BML, Plut. 51 8.  Macrobius, *Saturnalia*. Di mano di T. i passi greci alle cc. 1<sup>r</sup>-63<sup>r</sup>. • DE LA MARE 1977: 91; POMARO 1979: 113-14; PONTONE 2010: 149-50, 218, 245, 247-48, tav. 11. (tav. 6b)
6. Firenze, BML, Plut. 54 30.  Gellius, *Noctes Atticae*. Di mano di T. i passi greci e alcune correzioni al testo latino. • ULLMAN 1960: 100; POMARO 1979: 114; PONTONE 2010: 94-97, 146-47, 150, 216, 248-49, tav. 12. (tav. 6a)
7. Firenze, BML, Plut. 68 2.  Tacitus, *Annales*; Apuleius, *Apologia, Metamorphoses, Florida*. David Speranzi ha attribuito alla mano di T. i passi greci alle cc. 121<sup>v</sup> e 122<sup>v</sup>. • REGNICOLI 2013: 355 (riferisce la cit. identificazione di Speranzi).
8. Firenze, BML, Plut. 69 35.  Diogenes Laertius, *Vitae philosophorum* (in greco). Di mano di T. i *marginalia* greci. • SOTTILI 1984: 730-45; GIGANTE 1988: 372, 378, 422-24, 426-28, 433, 450, 454, 456-57; PONTONE 2010: 144-46, 157, 249-51, tav. 13.
9. Firenze, BML, San Marco 281.  Quintilianus, *Institutiones oratoriae*. Di mano di T. i passi greci. • POMARO 1979: 112; DANELONI 2001: 73-74; PONTONE 2010: 146-47, 150, 218, 250-51, tav. 14.
10. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 23.  Lactantius, *Divinae Institutiones, De ira Dei, De opificio Dei*. Di mano di T. i passi greci a testo con traduzione latina in margine. • POMARO 1979: 108-10, tav. II 1; POMARO 1988: 240-41, 243-47, 249, 252, 256-58, 265-66, 268-70, 272, 274-79, 281-83, tav. IVA; DE LA MARE 1992: 126, 134, 143; DANELONI 1997: 185-86, tavv. 20.1 e 20.2; PONTONE 2010: 58, 87, 91-93, 95-96, 104, 106-7, 216, 257-58, 260, tav. 20.
11. Firenze, BRic, 264.  Lactantius, *Divinae Institutiones*. Di mano di T. i passi greci. • POMARO 1979: 107-10, tav. I 2; POMARO 1988: 240-53, 256, 258, 260, 263, 269-84, tavv. IIB, IIC, IIIA, IIIB; DE ROBERTIS 1990: 111-13, 115-17, 120, tavv. 5, 6; DE ROBERTIS 1995: 496, 501-2; DANELONI 1997: 151-53, tav. 7; *Marsilio Ficino* 1999: 66-68, tav. XII; PONTONE 2010: 8, 50, 71, 85-88, 90, 142-43, 149, 217, 257, 259-60, tav. 22.
12. \* London, BL, Egerton 3036.  Messale di Fontebuono. Gabriella Pomaro ha proposto di attribuire alla mano di T. la nota marginale di c. 20<sup>v</sup> «qui timet Deum faciet» nel corso del suo intervento *Lo scriptorium camaldolese nei secoli XI e XII* presentato al Convegno internazionale di studi in occasione del millenario di Camaldoli *Camaldoli e l'ordine camaldolese dalle origini alla fine del XV secolo*, Camaldoli, 31 maggio-2 giugno 2012. • *Catalogue of Illuminated Manuscripts*: s.v.

## BIBLIOGRAFIA

- Ambrogio Traversari 1988 = *Ambrogio Traversari nel vi centenario della nascita*. [Atti del] Convegno internazionale di Camaldoli-Firenze, 15-18 settembre 1986, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki.
- BROWN 1996 = Virginia B., *Ambrogio Traversari's Revision of the 'Chronicon Casinense' and the 'Dialogi de miraculis S. Benedicti': the Oldest Manuscript Rediscovered*, in «*Mediaeval Studies*», LVIII, pp. 327-38.
- BULLETTI 1944-1947 = Enrico B., *Due lettere inedite di Ambrogio Traversari*, in «*Bullettino senese di storia patria*», LI-LIV, pp. 97-105.
- Carte Strozziiane 1884 = *Le Carte Strozziiane del R. Archivio di Stato in Firenze*. Inventaria, a cura di Cesare Guasti, Firenze, Tip. Galileiana, vol. I.
- Catalogue of Illuminated Manuscripts* = *Catalogue of Illuminated Manuscripts*, consultabile on line nel portale della British Library.
- CHIARONI 1938 = Vincenzo C., *Lo scisma greco e il Concilio di Firenze (Pro Oriente Christiano)*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina.
- DANELONI 1997 = Alessandro D., [Schede sui mss.], in *Umanesimo* 1997, pp. 151-53, 182, 185-86, 196-99, 212-13, 217-19.
- DANELONI 2001 = Id., *Poliziano e il testo dell'Institutio oratoria*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- DE LA MARE 1977 = Albinia Catherine de la M., *Humanistic Script. The First Ten Years*, in *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*, hrsg. von Fritz Krafft und Dieter Wuttke, Boppard, Boldt, pp. 89-108.
- DE LA MARE 1992 = Ead., *Cosimo and his Books*, in *Cosimo "il Vecchio" de' Medici 1389-1464. Essays in Commemoration of the 600<sup>th</sup> Anniversary of Cosimo de' Medici's Birth*, ed. by Francis Ames-Lewis, Oxford, Clarendon Press, pp. 115-56.
- DE ROBERTIS 1990 = Teresa De R., *Nuovi autografi di Niccolò Niccoli (con una proposta di revisione dei tempi e dei modi del suo contributo alla riforma grafica umanistica)*, in «*Scrittura e civiltà*», XIV, pp. 105-21.
- DE ROBERTIS 1995 = Ead., *Un libro di Niccoli e tre di Poggio*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, a cura di Luigi Borgia et alii, Lecce, Conte, vol. II pp. 495-515.
- ELEUTERI-CANART 1991 = Paolo E.-Paul C., *Scrittura greca nell'Umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo.
- FOSSA 1987 = Ugo F., *Una biografia inedita di Ambrogio Traversari in un codice della Biblioteca Comunale di Cortona*, in *Ambrogio Traversari Camaldolese nel vi centenario dalla nascita 1386-1986*, num. mon. di «*Vita monastica*», CLXVIII-CLXIX, pp. 142-45.
- FRIGERIO 1988 = Salvatore F., *Ambrogio Traversari. Un monaco e un monastero nell'Umanesimo fiorentino*, Camaldoli-Siena, Edizioni Camaldoli-Alsaba.
- GENTILE 1990 = Sebastiano G., *Sulle prime traduzioni dal greco di Marsilio Ficino*, in «*Rinascimento*», s. II, XXX, pp. 57-104.
- GENTILE 1992 = Id., *Un manoscritto greco attribuito alla mano del Toscanelli*. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 85 22, in *Firenze e la scoperta dell'America*, a cura di S.G., Firenze, Olschki, pp. 140-42.
- GENTILE 2000 = Id., *Traversari e Niccoli, Pico e Ficino: note in margine ad alcuni manoscritti dei Padri*, in *Tradizioni patristiche nell'Umanesimo*. Atti del Convegno di Firenze, 6-8 febbraio 1997, a cura di Mariarosa Cortesi e Claudio Leonardi, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, pp. 81-118.
- GIGANTE 1988 = Marcello G., *Ambrogio Traversari interprete di Diogene Laerzio*, in *Ambrogio Traversari 1988*: 367-459.
- HARLFINGER 1971 = Dieter H., *Die Textgeschichte der pseudo-aristotelischen Schrift Περὶ ἀτόμων γραμμῶν. Ein kodikologisch-kulturgeschichtlicher Beitrag zur Klärung der Überlieferungsverhältnisse im Corpus Aristotelicum*, Amsterdam, Hakkert.
- HARLFINGER 1976 = Id., [Scheda sul ms. Firenze, BML, Plut. 85 22], in *Aristoteles Graecus. Die griechischen Manuskripte des Aristoteles*, Bd. I. Alexandrien-London, hrsg. von Paul Moraux et alii, Berlin-New York, De Gruyter, pp. 277-79.
- HOFMANN 1935 = Georg H., *Documenta Concilii Florentini de unione Orientalium*, vol. I. *De unione Graecorum*, 6 Iulio 1439, Romae, Apud Aedes Pontificiae Universitatis Gregorianae.
- HOFMANN 1944 = Id., *Epistolae pontificiae ad Concilium Florentinum spectantes*, vol. II. *Epistolae pontificiae de rebus in Concilio Florentino annis 1438-1439 gestis*, Romae, Pontificium Institutum Orientalium Studiorum.
- IARIA 2005a = Simona I., *L'Hodoeporicon' di Ambrogio Traversari: una fonte "privata" nella storiografia camaldolese*, in «*Italia medioevale e umanistica*», XLVI, pp. 91-118.
- IARIA 2005b = Ead., *Nuove testimonianze autografe di Ambrogio Traversari nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Margarita amicorum. Studi di cultura europea per Agostino Sottili*, a cura di Fabio Forner, Carla Maria Monti e Paul Gerhard Schmidt, Milano, Vita e Pensiero, vol. II pp. 585-602.
- LUISO 1898-1903 = Francesco Paolo L., *Riordinamento dell'epistolario di Ambrogio Traversari con lettere inedite e note storico-cronologiche*, Firenze, Tip. Franceschini, 3 voll.
- MANFREDI 1994 = Antonio M., *I codici latini di Niccolò V. Edizione degli inventari e identificazione dei manoscritti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- MANFREDI 1998 = Id., *Vicende umanistiche di codici Vaticani con opere di sant'Ambrogio*, in «*Aevum*», LXXII, pp. 559-89.
- MARINI 1971 = *Carteggio di Pileo de Marini arcivescovo di Genova (1400-1429)*, a cura di Dino Puncuh, Genova, Società Ligure di Storia Patria.
- Marsilio Ficino 1999 = Marsilio Ficino e il ritorno di Ermete Trimegisto. [Catalogo della Mostra], Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 2 ottobre 1999-8 gennaio 2000, a cura di Sebastiano Gentile e Carlos Gilly, Firenze, Centro Di.
- MERCATI 1939 = Giovanni M., *Traversariana*, in Id., *Ultimi contributi alla storia degli umanisti*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, vol. I pp. 1-96.
- MIONI 1950 = Elpidio M., *Le 'Vitae Patrum' nella traduzione di Ambrogio Traversari*, in «*Aevum*», XXIV, pp. 319-31.
- NICOLAJ PETRONIO 1981 = Giovanna N.P., *Per la soluzione di un enigma: Giovanni Aretino copista, notaio e cancelliere*, in «*Umanistica Lovaniensia*», XXX, pp. 1-12.
- PAGNONI 1974 = Maria Rita P., *Prime note sulla tradizione medioevale ed umanistica di Epicuro*, in «*Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*», s. III, IV, pp. 1443-77.
- POMARO 1979 = Gabriella P., *L'attività di Ambrogio Traversari in codici fiorentini*, in «*Interpres*», II, pp. 105-15.
- POMARO 1988 = Ead., *Fila traversariane. I codici di Lattanzio*, in *Ambrogio Traversari 1988*: 235-85.

- PONTONE 2010 = Marzia P., *Ambrogio Traversari monaco e umanista fra scrittura latina e scrittura greca*, Torino, Aragno.
- PONTONE 2011 = Ead., *Lettere inedite di Ambrogio Traversari nel codice Trivulziano 1626*, in «Italia medioevale e umanistica», LII, pp. 71-102.
- REGNICOLI 2013 = Laura R., *Il codice cassinese archetipo di Varrone con la 'Pro Cluentio' di Cicerone*, in *Boccaccio autore e copista*. [Catalogo della Mostra], Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 11 ottobre 2013-11 gennaio 2014, a cura di Teresa De Robertis et alii, Firenze, Mandragora, pp. 353-56.
- REGOLIOSI 1966 = Mariangela R., *Nuove ricerche intorno a Giovanni Tortelli. I. Il Vaticano lat. 3908*, in «Italia medioevale e umanistica», IX, pp. 123-89.
- ROLLO 2002 = Antonio R., *Problemi e prospettive della ricerca su Manuele Crisolora*, in *Manuele Crisolora e il ritorno del greco in Occidente*. Atti del Convegno internazionale di Napoli, 26-29 giugno 1997, a cura di Riccardo Maisano e A.R., Napoli, Ist. Universitario Orientale, pp. 31-85.
- ROLLO 2012 = Id., *Gli 'Erotomata' tra Crisolora e Guarino*, Messina, Centro interdipartimentale di studi umanistici.
- SOTTILI 1965 = Agostino S., *Autografi e traduzioni di Ambrogio Traversari*, in «Rinascimento», s. II, V, pp. 3-15.
- SOTTILI 1984 = Id., *Il Laerzio latino e greco e altri autografi di Ambrogio Traversari*, in *Vestigia. Studi in onore di Giuseppe Billanovich*, a cura di Rino Avesani et alii, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, vol. II pp. 699-745.
- SOTTILI 2002 = Id., *Epistolografia fiorentina: Ambrogio Traversari e Kaspar Schlick*, in *Florenz in der Frührenaissance. Kunst-Literatur-Epistolographie in der Sphäre des Humanismus. Gedenkschrift für Paul Oskar Kristeller (1905-1999)*, hrsg. von Justus Müller Hofstede, Rheinbach, CMZ, pp. 181-216.
- TRAVERSARI 1759 = *Ambrosii Traversarii Generalis Camaldulensium aliorumque ad ipsum, et ad alios de eodem Ambrosio Latinae Epistolae a domno Petro Canneto abbate Camaldulensi in libros XXV tributae [...]. Adcedit eiusdem Ambrosii vita in qua historia litteraria Florentina ab anno MCXCII usque ad annum MCCCCXL ex monumentis potissimum nondum editis deducta est a Laurentio Mehus [...]*, Florentiae, Ex Typographio Caesareo, 2 voll.
- ULLMAN 1960 = Berthold Louis U., *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura.
- UMANESIMO 1997 = *Umanesimo e Padri della Chiesa. Manoscritti e incunaboli di testi patristici da Francesco Petrarca al primo Cinquecento*. [Catalogo della Mostra], Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 5 febbraio-9 agosto 1997, a cura di Sebastiano Gentile, Milano, Rose.
- VESPASIANO DA BISTICCI 1970-1976 = Vespasiano da Bisticci, *Le vite*, a cura di Aulo Greco, Firenze, Ist. Nazionale di Studi sul Rinascimento, 2 voll.
- VITI 1988 = Paolo V., *Per un'indagine filologica sul Traversari: la traduzione dell'Adversus Gentiles' di sant'Atanasio*, in *Ambrogio Traversari 1988*: 483-509.
- VITI 1994 = Id., *Documenti sul Concilio di Firenze*, in *Firenze e il Concilio del 1439*. [Atti del] Convegno di Firenze, 29 novembre-2 dicembre 1989, a cura di P.V., Firenze, Olschki, vol. II pp. 933-47.
- VITI 1999 = Id., *Forme letterarie umanistiche. Studi e ricerche*, Lecce, Conte.
- WAY 1961 = Agnes Clare W., *The Lost Translation Made by Ambrosius Traversarius of the Orations of Gregory Nazianzene*, in «Renaissance News», XIV, pp. 91-96.
- WAY 1971 = Ead., *Gregorius Nazianzenus*, in *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries*, vol. II, editor in chief Paul Oskar Kristeller, Washington, The Catholic Univ. of America Press, pp. 43-192.
- ZACCARIA 1988 = Raffaella Maria Z., *Autografi sconosciuti di Ambrogio Traversari nell'Archivio di Stato di Firenze*, in *Ambrogio Traversari 1988*: 225-33.
- ZORZI 1997 = Niccolò Z., *A proposito di una lettera greca del Traversari*, in «Lettere italiane», XLIX, pp. 624-36.

## NOTA SULLA SCRITTURA

T., come la maggior parte degli scriventi colti del suo tempo, era in grado di prodursi in tipologie grafiche differenti, sia posate sia corsive, a seconda del registro imposto dal testo da trascrivere (alto *versus* usuale), in entrambi i sistemi linguistico-grafici da lui padroneggiati: il latino e il greco.

Nel sistema latino il Camaldolese rivela, fin dagli anni giovanili, un'incondizionata adesione al modello della *littera antiqua* restituita nella cerchia degli umanisti fiorentini di inizio Quattrocento. Esempio per eccellenza è il codice delle *Divinae Institutiones* di Lattanzio (Firenze, BNCF, Conv. Soppr., B IV 2609: cfr. tav. 1) ultimato il 16 gennaio 1414. Tuttavia, l'apporto innovativo rispetto a tale tipologia scrittoria fu sostanzialmente nullo, dal momento che il monaco si limitò a riproporre forme e legamenti di un sistema ormai maturo, senza nemmeno vantare l'abilità di un calligrafo di professione. Peraltro, la tipologia grafica posata, pur documentata prevalentemente negli anni giovanili, non si esaurì con essi, ma proseguì, seppur in contesti più limitati e con ingerenze di forme mutuare dal sistema corsivo, anche negli anni della piena maturità (Firenze, BRic, 302, cc. 1r-4v; Firenze, BML, Plut. 46 7, postille; Firenze, BML, Plut. 48 34, inserti alle cc. 20v e 57r). Parallelamente all'uso della *littera antiqua* in contesti che richiedevano l'uso di una scrittura posata, T. conobbe e impiegò per tutta la vita una tipologia corsiva che, se nei documenti amministrativi vergati per le esigenze interne del monastero degli Angeli durante gli anni della clausura (*ante* 1431) non palesa affatto la riforma umanistica in atto nei coevi manoscritti in *antiqua*, a partire dal 1423-1424 rivela invece una decisa eliminazione di forme più marcatamente gotiche e l'innesto forzato di alcuni elementi di ritorno all'antico, come la *d* minuscola diritta, la *r* minuscola diritta anche dopo lettera tonda, la *s* minuscola diritta in fine di parola, il nesso *et*, i legamenti *et* e *st*. Le nuove forme di lettere non soppiantarono del tutto le antiche forme ereditate dal passato, ma si affian-

carono ad esse in proporzione ora maggiore ora minore a seconda del contenuto e della destinazione del testo. Infatti, anche dopo il 1423-1424, il Camaldolese avrebbe continuato a preferire la corsiva usuale degli anni giovanili per la trascrizione degli atti amministrativi di Santa Maria degli Angeli e la stesura di documenti privati, come la cauzione rilasciata a Bartolomeo da Montegonzi il 18 febbraio 1433 per un debito di denaro (Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 139, c. 47: cfr. tav. 2). La nuova corsiva umanistica all'antica trovò invece un campo d'impiego privilegiato nella produzione epistolografica, cresciuta esponenzialmente durante gli anni del generalato (cfr. tav. 3), e negli abbozzi di lavoro delle traduzioni dal greco (Firenze, BNCF, Conv. Soppr., G IV 844: cfr. tav. 4; Firenze, BML, Strozzi 64: cfr. tav. 5; Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 6; Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VIII 8; Città del Vaticano, BAV, Reg. Lat. 1612, cc. 1r-12v), in quanto dotata di dignità intermedia tra l'*antiqua* posata degli esemplari da biblioteca e la cancelleresca usuale della quotidianità amministrativa. Anche in questo caso T. non fu un inventore, bensì un semplice interprete e divulgatore di modelli grafici già ideati da altri, in particolare dal più anziano amico Niccolò Niccoli. Tuttavia, è inevitabile osservare la progressiva conquista di campo della corsiva all'antica che, negli ultimi anni di vita del Camaldolese, arrivò a essere la vera scrittura abituale del monaco, documentata anche nella firma apposta sulla bolla d'unione tra la Chiesa d'Oriente e quella d'Occidente il 6 luglio del 1439 (Firenze, BML, Documenti del Concilio, 1), perché unica tipologia grafica capace di conservare l'agile praticità di una corsiva, ma pure di evocare il mito umanistico del ritorno all'antico.

Anche nel sistema greco, come già in quello latino, T. alterna due tipologie grafiche antitetiche. La prima, comune a tanti dotti bizantini del tempo nonché ai primi umanisti fiorentini della cerchia crisolorina, è una minuscola di ascendenza tardo-tricliniana, documentata fin dagli anni della clausura monastica (1415-1416) nei mss. Firenze, BRic, 264 (Lattanzio cartaceo di mano del Niccoli, in cui il Camaldolese aggiunse la versione corretta di numerosi passi greci presenti a testo in incerte maiuscole di stampo ancora medievale), e Paris, BnF, Gr. 2012, cc. 43r-52v (*Comparatio veteris et novae Romae* di Manuele Crisolora, interamente trascritta dal monaco). Accanto alla minuscola usuale, T. sperimentò anche una piccola onciale, direttamente imitata dalla scrittura distintiva e d'apparato dei mss. greci, nota come *Alexandrinische Auszeichnungsmajuskel*. Per quanto riconosciuta solo in un ristretto gruppo di mss., tutti datati o databili tra il 1417-1418 e il 1425 circa (Firenze, BNCF, Conv. Soppr., J VI 23; Firenze, BML, Plut. 46 13; Firenze, BML, Plut. 54 30: cfr. tav. 6a), la piccola onciale traversariana rappresentò un'operazione culturale ben precisa, cioè il tentativo di ritorno all'antico attuato anche nel sistema grafico del greco al fine di integrare a testo gli eventuali passi greci in una tipologia scrittoria adeguata all'*antiqua* latina già consolidata. L'esperimento era destinato a vita breve, e lo stesso T. lo abbandonò definitivamente nella seconda parte della vita, continuando a usare la sola minuscola degli eruditi bizantini appresa in precedenza. Ulteriori attestazioni di quest'ultima ricorrono sui margini dei mss. Firenze, BML, Strozzi 64 (l'autografo della traduzione delle *Vitae philosophorum* di Diogene Laerzio: cfr. tav. 5); Firenze, BML, San Marco 281; Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 286; Firenze, BML, Plut. 51 8, cc. 1r-63r (cfr. tav. 6b), e Firenze, BML, Plut. 68 2, cc. 121v e 122v. La preferenza accordata col passare degli anni a una scrittura come la minuscola tardo-tricliniana sembra dovuta alla mutata tipologia di intervento sul testo trascritto, più filologico che di mera copia, in linea con l'andamento illustrato anche per la mano latina del monaco, che aveva progressivamente limitato l'uso dell'*antiqua* posata, privilegiando invece diffusamente la corsiva travestita all'antica. [M. P.]

## RIPRODUZIONI

1. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., B IV 2609, c. 6r (73%). Codice delle *Divinae Institutiones* di Lattanzio, finito di trascrivere da T. in data 16 gennaio 1414 (stile della Natività) in *antiqua* posata. I passi greci inseriti a testo e la relativa traduzione interlineare sono di mano di Guarino Veronese.
2. Firenze, ASFi, Carte Stroziane, I 139, c. 47r (74%). Scrittura privata, in corsiva usuale scevra di qualsiasi tentativo di travestimento all'antica, rilasciata a Bartolomeo da Montegonzi il 18 febbraio 1433 (s.f. 1432) per un debito di denaro. T. si impegna a restituire 30 fiorini di Camera, spesi l'anno precedente a Roma per la spedizione di proprie bolle, oltre a 12 fiorini di Camera aggiuntivi, spesi durante l'anno in corso per la spedizione di proprie lettere, obbligando se stesso e i beni dell'eremo di Camaldoli. Seguono cinque righe di mano di Bartolomeo da Montegonzi, relativi all'adempimento del debito.
3. Firenze, ASFi, Mediceo avanti il Principato 13, num. 11, recto. Originale della lettera spedita da T. ai fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici il 21 novembre [1432] da Soci, dove il generale dei Camaldolesi – eletto da poco più di un anno – si trovava temporaneamente per incombenze relative all'amministrazione dell'ordine. È questa la più antica lettera degli anni del generalato pervenuta in originale fino a noi. L'importanza dei destinatari della lettera, a cui peraltro T. si contrappone qui politicamente, nonostante il tono colloquiale del dettato, rendono ragione dell'adozione di una corsiva sistematicamente travestita all'antica.
4. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., G IV 844, c. 1r (75%). Opuscolo iniziale, dal titolo *Paradisus animae*, della versione traversariana delle *Vitae Patrum*. La traduzione latina di questo primo opuscolo, giunto fino a noi acefalo, fu ultimata da T. il 26 settembre del 1423, come da sottoscrizione a c. 8r del ms. Il travestimento all'antica della corsiva del monaco è qui decisamente sistematico (uso quasi esclusivo della *d* diritta rispetto alla variante onciale e del nesso carolino *et* rispetto alla nota tachigrafica in forma di 7). L'esecuzione della scrittura è quanto più possibile posata per andare incontro al necessario adattamento librario richiesto dal supporto scrittorio. Siamo forse in presenza della copia intermedia, approntata dallo stesso T., tra l'abbozzo di lavoro e la trascrizione in *mundum*, di solito riservata dal Camaldolese a un *librarius* di professione.

5. Firenze, BML, Strozzi 64, c. 24<sup>v</sup> (85%). Esemplare di lavoro autografo della traduzione traversariana delle *Vitae philosophorum* di Diogene Laerzio. I primi nove libri delle *Vitae* furono tradotti dal Camaldolese tra il 16 novembre del 1424 e il 5 agosto del 1425, mentre la versione della sezione epicurea fu ultimata circa otto anni dopo. L'interruzione del lavoro sembra documentata a c. 123<sup>r</sup> del ms. La tipologia grafica adottata da T. in tutto il codice è la consueta corsiva all'antica, qui eseguita con più rapidità e minore rigore nell'innestare elementi antiquari sul sostrato corsivo usuale rispetto al coevo ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., G IV 844 (cfr. tav. 4). Del resto, a differenza dell'autografo delle *Vitae Patrum*, quello delle *Vitae laerziane* è un vero e proprio brogliaccio di lavoro, costellato di numerose correzioni sui margini e in interlineo. Di mano del monaco sono anche gli epigrammi greci laerziani in minuscola usuale, aggiunti in un secondo momento sui margini dei libri I, II e X. Ad altra mano andrà invece ricondotto il sistema dei nomi anch'esso in margine.
  
- 6a. Firenze, BML, Plut. 54 30, c. 102<sup>v</sup> (partic.). Codice delle *Noctes Atticae* di Aulo Gellio, finito di copiare in *antiqua* posata da Antonio di Mario il 1° ottobre 1425. Le inserzioni greche in piccola onciale sono di T. La piccola onciale traversariana documenta il personale tentativo del monaco, forse ispirato dall'analogo esperimento compiuto da Guarino Veronese nel ms. Firenze, BNCF, Conv. Soppr., B IV 2609 (cfr. tav. 1), di proporre una sorta di *antiqua* greca da affiancare a quella latina.
  
- 6b. Firenze, BML, Plut. 51 8, c. 47<sup>v</sup> (partic.). Codice di Macrobio degli inizi del XII secolo, in una scrittura di transizione dallo stato grafico antico (carolina) a quello moderno (gotica ovvero *textualis*). Di mano di T. sono le inserzioni greche corsive nei primi tre libri dei *Saturnalia* (cc. 1<sup>r</sup>-63<sup>r</sup>), vergate nella stessa minuscola tardo-tricliniana comune ai dotti bizantini del tempo e agli umanisti della cerchia crisolorina, attestata anche dagli epigrammi laerziani del ms. Firenze, BML, Strozzi 64 (cfr. tav. 5).

ut dea iuxta ripas amnis athenis, cui in gurgite simulacrum ei inuentum esse  
dicitur tenens in manu libri. Hanc omnium sibyllarum carmina et sermone  
habentur praeterquam cymeae, cui libri a romanis occultantur, nec eos ab ullo nisi  
xv. viris inspicere fas habetur. Et sunt singulae singuli libri, qui quia sibylle  
eae inscribuntur, unus est creduntur, suntque confusi, nec discerni ac suis cui  
que assignari potest nisi erithraea, quae et nomen suum veterum carmina inscribit, et ery  
thraea se nominat ubi praelocuta est, cui eadem orta babilone. Sed et nos confu  
se sibyllam dicemus, sicut testimonium eam fuerit abutendum. Omnes igitur haec sibyl  
le unum deum praedicant, maxime tam erithraea, quam celebrior inter ceteras ac  
nobilitior habetur. Siquidem fenestella diligentissima scriptor, de xv. viris dicens,  
reliquis capitulis retulisse ad senatum, c. curione consullem, ut legum erithras  
mitterent, quae carmina sibylle congesta ad romam deportaret, itaque missos esse  
p. gabiniū, M. octaciliū, L. ualeriū, quae descriptos apertius versus circa mille  
romam deportauerunt. Idem supra ostendimus dixisse uarronem. In his ergo uer  
sibus quos romani legum aeralerunt, de uno deo haec sunt testimonia. *ΕΙΣ ΔΕΟΣ*  
*Ο ΚΑΙ ΟΝΕΚΡΕΤΕΡΟΝ ΔΕΙΗΥΤΟΝ*. Hunc esse solū summū deū, qui  
*ΕΙΣ ΔΕΟΣ Ο ΚΑΙ ΟΝΕΚΡΕΤΕΡΟΝ ΔΕΙΗΥΤΟΝ* celū fecit, lumenque distinxerit. *ΑΛΛΑ ΔΕΟΣ ΑΙΩΝΟΣ ΕΙΣ ΤΑΝ ΠΡΟΤΕΡΟΝ*  
*ΜΕΘΩΚΕΙΝ ΟΥΔΑΜΩΝ ΜΟΝΤΕ ΣΑΓΓΡΑΓΜΑΤΩΝ ΚΑΙΝΩΝ ΚΑΙΝΟΦΟΡΩΝ ΕΙΣ ΤΑΝ ΤΟ*  
*ΚΑΙ ΑΝΤΙΟΧΟΝ ΟΥΔΑΜΩΝ ΜΟΝΤΕ*. Qui quomodo solus sit ita edificator mundi  
et artifex rerum, ut quod esset, ut quae fecerunt, solū soli oportere testatur. *ΑΥΤΟΝ*  
*ΤΟΝ ΑΙΩΝΩΝ ΟΥΤΑ ΟΥΔΕΩΣ ΗΜΕΤΕΡΩΝ ΚΟΙΝΩΝ*. Quod autem sit deus  
*ΚΑΙ ΟΥΔΑΜΩΝ ΜΟΝΤΕ* haec alia sibylla gerunt, cum perferre se ad homines  
ante dei diceret, sic ait, *ΑΙΩΝΟΣ ΕΙΣ ΔΕΟΣ ΕΙΣ*. *ΚΑΙ ΟΥΔΕΩΣ ΔΕΟΣ ΑΙΩΝΟΣ*  
*ΕΙΣ* praeter testimonia ceterarum, nisi et haec sufficerent, nulla oportunioribus lo  
cis referuam. Sed cum defendam causam ueritatis apud eos, qui aberrantes a ueritate  
falsis religionibus seruiunt, quod genus probationis aduersus eos magis adhibere debemus,  
quod ut eos deorum suorum testimonij reuincamus, Apollo ei quae praeter ceteros diui  
num maximeque sanctum putant existimant, calophonem respondens, quod delphus



47

**Pro** Ambrosio scilicet canonicus et hunc per archiepiscopum  
 ipsius generalis. Et hanc causam manu propria scriptam  
 testatur me esse debitorem et proinde unum domini bar-  
 tholomeo de moli gongio et summa fide triginta de  
 camera quos soluit me per expeditione bullarum  
 meam ante preterito de mense aprilis.

Item in aliis fidei. de camera similiter quos soluit  
 et expeditione alias triginta quos recedunt me in  
 bona minus illa tunc meo commutare cum unione  
 possunt et hoc ante presentem. Et quibus illi restituere  
 me ipse et meo deus. Item bona oblige proffato uno  
 amicus. In cuius me fidei testimonium eiusdem  
 ipse illi cautionem manum ut ipse est propria fidei fle-  
 natio. die xxv. februarii. Anno domini incarnationis.  
 M. cccc. xxxv. fidei per.

Item summa summa summa fidei de camera meo per ipse  
 meo meo per ipse. Et meo meo per ipse. Et meo meo per ipse.  
 Item de prima summa fidei de camera meo per ipse  
 meo meo per ipse. Et meo meo per ipse. Et meo meo per ipse.  
 Item de prima summa fidei de camera meo per ipse  
 meo meo per ipse. Et meo meo per ipse. Et meo meo per ipse.

[illegible]

# Paradisi, et Spirituali Ratum. Et Epistola

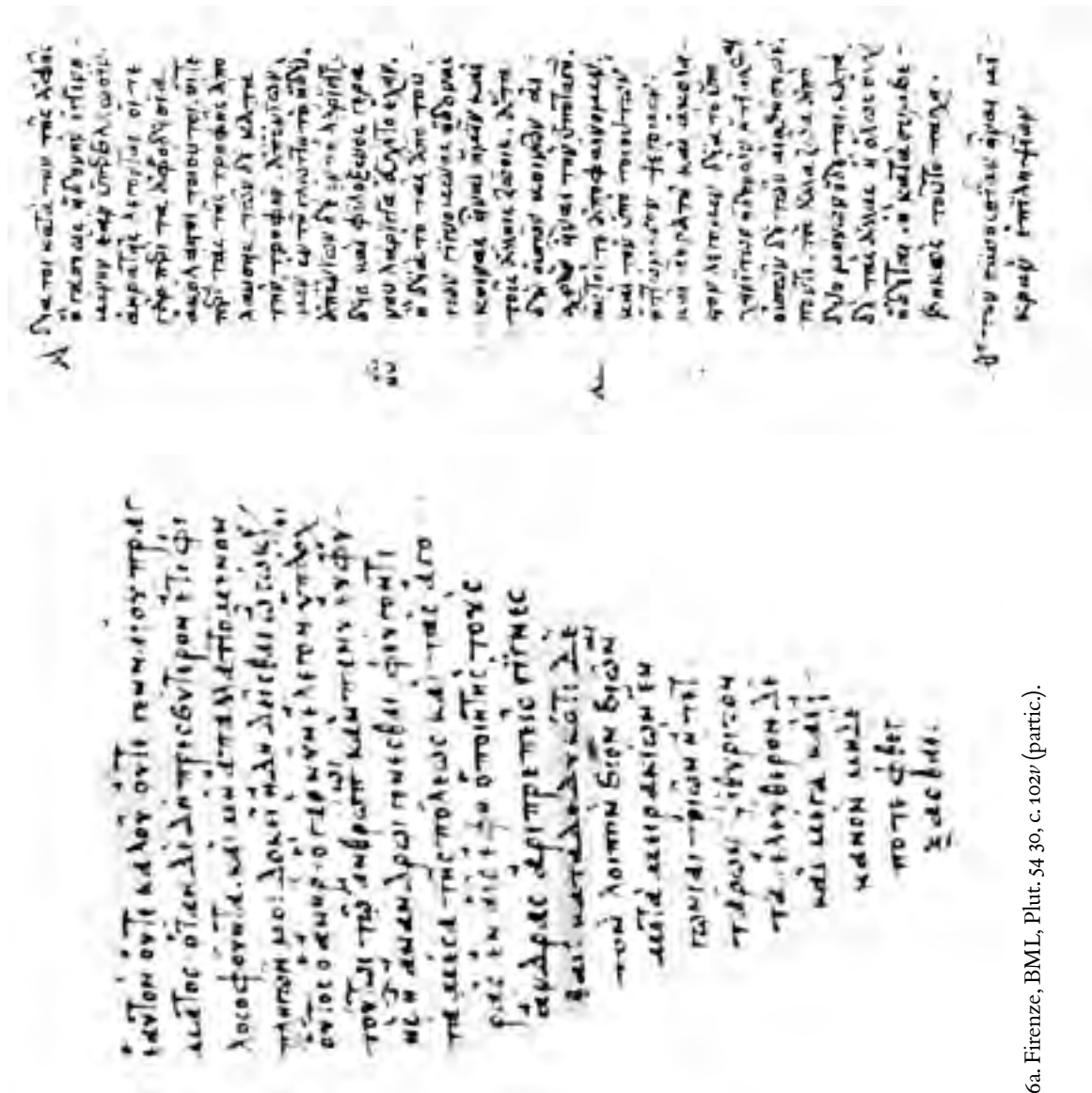
inueniam: et ut plura nobis dent: unum nobis apert. n. solū in. A. b. h. d. s. Ammignis  
fuit sed et in presenti seculo.

DE SMILACE. IDEST. DE SCIENTIA.

Non abire esse arbitror: si et scientia lignū uerbo figurem. Ista  
ei arbor in paradiso q est in edem nata fuenit: ad exercita-  
tione rectitudinis hois: siue temporis expecta uitas: absti-  
nentia fructus ei impata ē. Illius at uim quasi in alio suspi-  
cet: huius proprietates ac si de illo explorabim. Smilax uirguli  
specie est densis geniculata ualib: spinosis. fractuosa ramis: ea  
scilicet parte qua arborib: comanent: est at d'olerib: similis:  
d' ex utraq: genere modice comista est. Ex apice stipite in subli-  
me erigi nō consueuit. Neq: ei trunco stabili ac solido nitit.  
Neq: rursus ad terrā supinari patit. Sed ita ut se a terrā sustu-  
lerit: ut absq: merimento pmanet iugiter: Altera u arborum  
nata: qlibet in longissimā pteritate illa se porrigit: citius  
illius cacumen occupabit. Eius fructus: nihilo q uice ascedu-  
minus gnat d' speciosus est: fortassis d' florū amēnitate d' gūsta  
super. Dux sūt illi uires pceptus d' admirabiles. Quippe succus  
eius sapne linitus: caligantes oculos purgat: claritatq:  
luminis reddit. Ipse u fructus si p ipradentia acerbus fuerit ab  
hoie comestus: emente suffocat. Maturus u nō ita. Porro q fructū ei  
imaturū igne decoctū in cibū sumit: terribiles i sepnis timores d'  
phantasias sustinebit. Prostat igit d' smilacis fructus: bonū malūq:  
cognoscere. Quia ei parte caligantes oculos purgat: scientiā magnorū  
ac mirabilū di opum reddit. Quia u parte suffocationis est: uelut  
scientiā malū introduunt p acerta ac uolentē morte. Anq: ita







6a. Firenze, BML, Plut. 54 30, c. 102v (partic.).

6b. Firenze, BML, Plut. 51 8, c. 47v (partic.).